

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE



**DALLA CINA DI IERI ALLA CINA
DI OGGI: UN'ANALISI STORICA**

Relatore: Prof. FILIPPO FOCARDI

Laureando: IDRIS DIDOUH
matricola N. 1200471

A.A. 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE

PREMESSE

1. CAPITOLO I: La situazione politico-economica della Cina a partire dal 1800
 - 1.1 Guerre dell'oppio
 - 1.2 Guerra sino-giapponese
 - 1.3 La rivolta dei Boxer
 - 1.4 Il declino della dinastia Qing

2. CAPITOLO II: IL PERIODO REPUBBLICANO E LA GUERRA CIVILE
 - 2.1 Il Kuomintang e Sun Yat-sen
 - 2.2 Partito comunista cinese
 - 2.3 Il travagliato periodo della guerra civile sino alla vittoria del PCC nel 1949

3. CAPITOLO III: La repubblica popolare cinese
 - 3.1 La Rivoluzione Culturale
 - 3.2 L'avvento del capitalismo
 - 3.3 La Cina dopo Deng Xiaoping
 - 3.4 Il presidente Xi Jinping
 - 3.5 L'evoluzione dell'economia cinese

CONCLUSIONI

CRONOLOGIA ESSENZIALE

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Il presente elaborato approfondirà le ragioni storiche, politiche e sociali e i fattori che hanno permesso alla Cina di divenire una delle maggiori potenze economiche di oggi. In particolar modo verranno analizzati gli ultimi duecento anni dell'evoluzione della storia cinese.

Oggi la Cina di sicuro può essere considerata come una delle più grandi potenze economiche mondiali, tuttavia non è sempre stato così. La nazione cinese, dopo una profonda fase di declino, è rinata nella sua grandezza, che tuttavia non è rimasta esente da scontri tra classi e guerre civili interne, tali da modificare la struttura politica del paese, con il passaggio da una società di stampo imperiale alla Repubblica Popolare Cinese che è oggi.

La Cina, oggi, è la seconda economia mondiale¹, dopo gli Stati Uniti d'America e seguita da Giappone e Germania.

La sua crescita economica si presenta come una delle più rapide rispetto alle maggiori potenze economiche, basti pensare che fino al 1980, la Cina era la settima economia mondiale con un PIL di \$ 305,35 miliardi, mentre la dimensione degli Stati Uniti era di \$ 2,86 trilioni. Da quando ha avviato le riforme del mercato nel 1978, il gigante asiatico ha visto una crescita economica media del 10% all'anno, contribuendo in maniera notevole allo sviluppo dell'economia mondiale.

Tuttavia, allo sviluppo economico non corrisponde necessariamente anche

¹ A partire dal 2021, Stati Uniti e Cina occuperebbero occupano i primi due posti nella classifica del PIL. Il tasso di crescita del PIL cinese del 2021 (8,02%) è superiore al 5,97% degli Stati Uniti. Su base nominale, gli Stati Uniti sono davanti alla Cina di \$ 6 trilioni nel 2021. Su base di parità di potere d'acquisto, la Cina ha superato gli Stati Uniti nel 2017 e davanti di 4 trilioni di dollari e il divario è in aumento. La Cina rimarrà la più grande economia mondiale sulla base di parità di poteri d'acquisto nei prossimi decenni poiché gli Stati Uniti, al secondo posto, stanno crescendo lentamente e l'India, al terzo posto, è molto più indietro.

quello sociale, infatti, vi sono ancora nel paese grosse diseguaglianze sociali, soprattutto in relazione al reddito e alla distribuzione della ricchezza e ai diritti civili.

L'elaborato sarà suddiviso in tre capitoli: il primo analizzerà l'evoluzione storica cinese a partire dalle guerre dell'oppio del 1840 fino al declino della dinastia Qing del 191; il secondo capitolo verterà sul periodo della cosiddetta "Repubblica di Cina" con un focus sulla figura di Sun Yat-sen fino alla vittoria del partito comunista sui nazionalisti e la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese; il terzo capitolo tratterà la fase finale dell'evoluzione storica a partire dalla rivoluzione culturale fino all'adesione al WTO, con infine un'analisi dell'evoluzione dell'economia cinese.

PREMESSA

Prima di iniziare a discutere ed analizzare gli eventi storici che hanno accompagnato e caratterizzato le vicende dello stato cinese è importante comprendere la natura di quest'ultimo, le idee, le tradizioni e la concezione cinese del mondo tra Ottocento e Novecento, che hanno influenzato le scelte della Cina.

Una civiltà così radicata alle glorie del passato, come quella cinese, le turbolenti e drammatiche vicende che caratterizzarono il periodo storico che va dalla metà e seconda parte dell'Ottocento e che attraversa il Novecento, rappresentarono indubbiamente e per vari aspetti una specie di anticipazione di quella rottura con il passato, con una visione sino-centrica del mondo, che presto avrebbe preso forma.

Nel corso della storia millenaria dell'Impero cinese, molti governanti cercarono in qualche modo di restaurare il glorioso passato cinese, tuttavia, il passato tracciava dei confini al cui interno il presente era costretto e condizionato, tanto che ogni cambiamento nello stato e nella società esigeva una qualche forma di razionalizzazione con riferimento al passato stesso, magari richiamando le azioni e i comportamenti virtuosi di quel sovrano o magnificando certe tradizioni.

Più in generale, il pensiero politico cinese del tardo Ottocento andò sempre più dissociandosi dalla passata enfasi sul ruolo politico e simbolico dell'Imperatore, enfatizzando al contrario l'esigenza di definire i concetti di comunità, nazione e stato. L'esigenza era di salvare non la cultura cinese in sé ma semmai la Cina in quanto nazione, passando da un approccio "culturalistico" ad uno che poneva le premesse per la nascita di una moderna concezione dello stato-nazione in Cina.

In tale ottica, la storiografia non era più chiamata a servire gli interessi delle

classi dirigenti ma semmai a produrre storia in accordo con gli ideali e i compiti del presente e, soprattutto, in funzione degli interessi della nazione cinese e delle sue prospettive future con l'obiettivo di creare una nuova coscienza storica e una nuova identità per la nazione cinese.

CAPITOLO I

LA SITUAZIONE POLITICO-ECONOMICA DELLA CINA A PARTIRE DALL'OTTOCENTO

Tra la fine del Settecento e l'inizio del Ottocento la Cina intratteneva rapporti marittimi commerciali con le principali potenze occidentali: Francia, Stati Uniti ed Inghilterra. Tuttavia, le esportazioni erano sei volte il valore delle importazioni.

Nel 1793 l'ambasciata britannica chiese all'imperatore una maggiore apertura del mercato interno cinese ai prodotti esteri, la risposta dell'imperatore fu:

«Io non attribuisco alcun valore agli oggetti strani o ingegnosi e non mi servono a nulla i prodotti delle manifatture del vostro Paese»².

L'imperatore concesse che i mercanti inglesi continuassero a commerciare a Canton, come tutti gli altri commercianti stranieri:

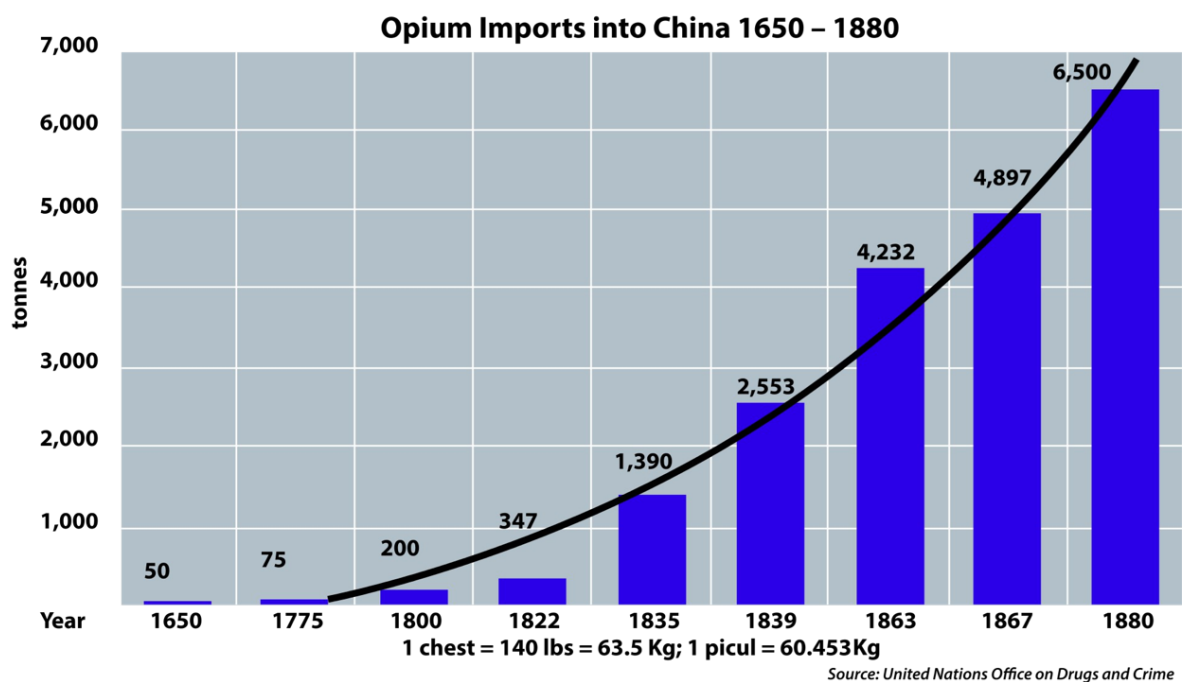
«Poiché il tè, la seta e la porcellana che l'Impero Celeste produce sono assolutamente necessari alle Nazioni dell'Europa e a Voi stessi.»

La sostanziale chiusura del mercato cinese alle importazioni britanniche obbligò la compagnia delle Indie orientali a saldare questo deficit

² Iacopi, Massimo. «QUANDO GLI INGLESI DROGAVANO LA CINA», 2018.

commerciale con l'argento. Questa è l'epoca del mercantilismo³ e una tale fuga di argento fu considerata molto grave. Inoltre, alla fine del XVIII secolo, l'argento era molto difficile da reperire, contribuendo ad aumentare ulteriormente le tensioni sul mercato. Ma sul mercato esisteva qualcosa che i Britannici potevano vendere ai Cinesi: l'oppio. I primi Europei a vendere l'oppio in Cina saranno i Portoghesi, rapidamente seguiti dagli Olandesi e quindi dai Britannici.

Lo smercio di oppio in Cina passò da 120 tonnellate nel 1800 a 2400 nel 1838⁴.



³ Dottrina economica che basa la salute economica di un Paese sull'accumulazione di metalli preziosi e su un saldo attivo nel commercio estero.

⁴ «World Drug Report 2008». *A Century of International Drug Control*, 2008, 5, pag. 175

L'oppio era stato introdotto in Cina molti secoli prima dagli arabi, e già a partire dal 1483 veniva largamente consumato alla corte degli imperatori della dinastia Ming; tuttavia, il dilagare della tossicodipendenza nell'impero avevano portato l'imperatore Yongzheng a proibirne l'uso e la vendita, permettendo solo l'importazione a fini terapeutici.

Le leggi predisposte dal governo di Pechino per risolvere il problema furono regolarmente eluse ed ignorate dai mercanti stranieri e questo comportò un vertiginoso aumento del consumo di oppio che non fece che intimorire ulteriormente le autorità cinesi, le quali avevano già capito il grande impatto negativo che ne sarebbe conseguito, a livello sociale soprattutto per le classi più povere, invece a livello economico avrebbe impoverito la Cina dai metalli preziosi e portato a una grave inflazione che avrebbe dilaniato la già debole economia cinese dell'epoca.

Tra i principali problemi scaturiti, a parte la tossicodipendenza che stava già dilagando a macchia d'olio in tutto l'impero, c'era il problema della corruzione che stava diventando sempre più profondo nel tessuto politico-amministrativo cinese ed in particolare con i governatori di Canton.

1.1 GUERRE DELL'OPPIO

Nel 1820 con la salita al trono dell'imperatore Daoguang ci furono tentativi di riforme per nuove leggi più rigide, senza però ottenere i risultati sperati; la svolta la abbiamo nel 1839 con l'invio, da parte del governo imperiale nella provincia meridionale del Guangdong dove erano concentrate le maggiori quantità di oppio, di Lin Zexu che in qualità di commissario imperiale, con pieni poteri, aveva il compito di affrontare e sopprimere il commercio d'oppio⁵.

Lin Zexu mise in atto una politica restrittiva che si basava su sequestri e distruzioni di enormi quantità di oppio, per la soppressione e lo smantellamento dello spaccio interno e delle riserve degli importatori stranieri, e punizioni per coloro che facevano uso di droga accompagnate da misure di assistenza medica. Inoltre, adesso il governo cinese chiedeva ai commercianti stranieri una cauzione a garanzia per il loro non coinvolgimento nello spaccio o contrabbando, pena l'esclusione dal commercio.

Importante ricordare che l'operato di Lin Zexu non era cominciato subito con la repressione, anzi, all'inizio egli provò ad aprire un dialogo con la corona inglese per arginare pacificamente il problema del contrabbando dell'oppio, inviando una lettera che non ha mai ricevuto alcuna risposta:

Il nostro Impero Celeste troneggia su ogni altro paese quanto a virtù e possiede un

⁵ Kwong, L. S. K. (2008). The Chinese Myth of Universal Kingship and Commissioner Lin Zexu's Anti-Opium Campaign of 1839. *The English Historical Review*, 123(505), 1470–1503. <http://www.jstor.org/stable/20485406>

potere sufficientemente grande e maestoso da realizzare ciò che desidera [...]

*Il Vostro paese è molto lontano dalla Cina. L'obiettivo delle vostre navi che giungono in Cina è di realizzare ampi profitti: dato che tali profitti sono conseguiti in Cina e sono di fatto tolti al popolo cinese, come è possibile che gli stranieri in cambio dei benefici avuti portino un simile veleno che arreca danno ai loro benefattori? Probabilmente non lo fanno con intento cosciente, ma resta il fatto che sono così ossessionati dai guadagni materiali da non avere alcun riguardo per il danno che possono causare ad altri. Mi è stato detto che avete severamente proibito l'oppio nel Vostro paese, e ciò indica senza dubbio la Vostra consapevolezza di quanto dannoso esso sia. Voi non volete che l'oppio arrechi danno al Vostro paese ma scegliete di portare un simile danno ad altri paesi come la Cina? Perché?*⁶

Lin Zexu aveva sottovalutato gli interessi commerciali e politici dei mercanti stranieri legati al contrabbando di oppio e le loro mire espansionistiche in altri settori del mercato cinese. Ne derivò una forte tensione tra il governo cinese e, in particolar modo, la Gran Bretagna, principale responsabile e beneficiaria del traffico di oppio. Non passò molto tempo prima che questa tensione scoppiasse in conflitto armato.

Il 3 novembre 1839 gli inglesi attaccano il forte di Chuanbi, prima difesa marittima di Canton; in risposta l'autorità imperiale cinese nel gennaio del 1840 vieta ogni commercio con gli inglesi.

Nel giugno del 1840 la flotta inglese forte di 15000 uomini arriva di fronte ad Amoy⁷ dove bombarda le navi cinesi. Poi procede verso il nord, occupando il 4 luglio il porto di Dinghai (isola di Zhousan). Gli inglesi

⁶ Guido Samarani -“La Cina Ming e l'incontro con l'Occidente”, in Pianeta Galileo 2009, a cura di Alberto Peruzzi, 2010, pp. 371-381

⁷ attuale Xiamen, prov. del Fujian

bloccano i porti nei pressi della foce del fiume Yangzi, avanzano fino al fiume Beihe, vicino a Tianjin. Qui riescono a farsi ascoltare da Qisan, governatore del Zhili, responsabile della difesa della capitale. Desideroso solo di allontanare gli inglesi e convincerli a tornare al sud, si mostra conciliante; ma a parole.

In questo momento la corte imperiale comincia a sospettare che Lin Zexu sia stato troppo rigido e che magari gli inglesi abbiano in parte ragione e per questo verrà destituito e sostituito con Qisan che verrà mandato a Canton per contrattare con gli inglesi.

La priorità di Qisan sarà quella di interrompere le ostilità il prima possibile, tuttavia, gli inglesi vogliono di più: una base commerciale ad Hong Kong per liberarsi dalle autorità provinciali di Canton.

A questo punto il 20 gennaio 1841, Qisan firmerà la Convenzione di Chuanbi, articolata in quattro punti: riapertura del porto di Canton, rapporti commerciali tra cinesi ed inglesi su basi paritarie, un'indennità di 6 milioni di dollari (messicani) e la cessione di Hong Kong, in cambio gli inglesi avrebbero restituito tutti i forti da loro occupati.

L'imperatore però non accetta la Convenzione e destituisce Qisan, nominando il nipote Yisan "generale per la soppressione dei barbari" e invia altre truppe a Canton.

Tra l'aprile e il maggio del 1841 i cinesi attaccano, ma sono sconfitti e gli inglesi occupano tutti i forti a difesa di Canton. Tuttavia, i cinesi non intendono ancora arrendersi. Lo faranno solamente dopo un ultimatum degli inglesi, che minacciarono il bombardamento di Nanchino, accettando di trattare. Così, il 19 agosto 1842 il commissario imperiale Qiyong firmerà il Trattato di Nanchino che apre la serie dei cosiddetti "Trattati ineguali".

Il Trattato di Nanchino era articolato su cinque punti: prevedeva il pagamento, da parte delle autorità cinesi, di un'indennità pari a 21 milioni

di dollari (messicani); la cessione perpetua di Hong Kong alla corona inglese; l'apertura di cinque porti: Canton, Fuzhou, Amoy, Ningbo, Shanghai. In questi porti gli inglesi potevano liberamente risiedere e godevano della clausola di extraterritorialità (potevano essere portati in giudizio solo davanti a loro tribunali consolari); tariffe doganali unitarie; corrispondenza ufficiale su basi di parità; e infine la "clausola della nazione più favorita" che prevedeva l'estensione dei benefici anche alla Gran Bretagna nel caso in cui la Cina accordasse privilegi ad altro paese straniero. Non passarono molti anni prima che anche altre potenze europee ottenessero gli stessi vantaggi. Seguirono, infatti, il Trattato di Huangpu (1844) stipulato con la Francia e il Trattato di Wangxia (1844) stipulato con gli Stati Uniti.

La prima guerra dell'oppio aveva messo a nudo la debolezza del potere imperiale e di conseguenza la Cina divenne "preda" delle mire politico-commerciali dell'Occidente come testimoniano i trattati seguiti dopo quello di Nanchino.

Nel decennio tra il 1850 e 1860 le installazioni commerciali inglesi fiorirono e dall'altra parte, in seguito alle pesanti conseguenze del trattato, si produsse un diffuso malcontento popolare che non fece che inasprire il sentimento anti-straniero, già storicamente presente, generando continui conflitti tra inglesi e cinesi.

Inoltre, la debolezza del potere imperiale ha facilitato numerose insurrezioni popolari, la più importante quella dei Taiping che di fatto sottrasse al controllo imperiale gran parte del sud est cinese.

Nel 1856 il sequestro di una nave inglese accusata di pirateria fornì il pretesto agli inglesi di dare inizio a un nuovo conflitto, questa volta coadiuvato dai francesi.

Con l'iniziale occupazione di Canton la guerra fu presto portata nel cuore

dell'impero con le navi inglesi e francesi che si avvicinavano sempre di più alla capitale, tanto che arrivarono a saccheggiare il palazzo imperiale estivo, costringendo per la prima volta nella storia cinese alla fuga l'imperatore che si mise in salvo oltre la grande muraglia cinese.

Il governo imperiale paralizzato si mostrò inadeguato nella reazione e fu costretto a sottoscrivere il trattato di Tianjin nel 1858 e quello di Pechino nel 1860.

Con il trattato del 1858, oltre a dover pagare un'indennità più pesante rispetto al trattato di Nanchino, la Cina dovette aprire altri porti e concedere la libertà di circolazione sul territorio a missionarie e mercanti stranieri.

Con il trattato di Pechino, alle nazioni occidentali fu concesso loro il libero accesso alla rete fluviale interna cinese oltre alle esenzioni doganali già ottenute. Inoltre, fu permesso di stabilire delegazioni diplomatiche straniere all'interno della capitale.

Al termine di questi due conflitti, il commercio d'oppio venne legalizzato e la domanda era così alta che fu iniziata la produzione domestica nel Sichuan e nello Yunnan. L'oppio cinese, di qualità inferiore, cominciò a essere un concorrente di quello prodotto nelle Indie rendendo sempre meno vantaggioso il commercio. Inoltre era emerso il carattere immorale di questo traffico, denunciato con sempre più forza nella stessa Gran Bretagna, specialmente dalla chiesa.

Nel 1906 il governo inglese smise di opporsi all'adozione da parte del governo cinese di politiche di proibizionismo dell'importazione e consumo di oppio e di conseguenza nel giro di pochi anni l'importazione e il consumo crollarono.

1.2 LA GUERRA SINO-GIAPPONESE (1885-1895)

Al termine del XIX secolo, a causa del rifiuto cinese di riformare le sue arretrate istituzioni e delle guerre dell'oppio che obbligarono la Cina all'accettazione di condizioni economiche umilianti prima solo dagli inglesi e in seguito imposte anche da Francia, Russia e Stati Uniti, il declino dell'impero celeste appariva chiaramente. Ciò creava spazio di manovra a nuovi Stati, come il Giappone, che nel frattempo assimilava invece la tecnologia occidentale e modernizzava le proprie istituzioni. Il Giappone, infatti, nel 1868 inizia il suo rinnovamento portato dall'imperatore Meiji puntando a divenire la prima potenza asiatica.

In questo periodo il territorio del Giappone era limitato a poche isole, con una superficie di 370 mila chilometri quadrati e una popolazione di 39.607.234 persone. Era alla ricerca di conquiste all'estero nel tentativo di emulare le politiche imperialiste praticate dai suoi mentori occidentali. In primis perché temeva l'espansionismo russo verso la Cina settentrionale e in Corea.

La Corea risultava appetibile sia per la sua posizione strategica, sia per le sue risorse minerarie, ed è per questo che nel 1875 il Giappone impose alla Corea il trattato di Kanghwa con la quale essa venne forzata ad aprirsi al commercio giapponese ed a proclamarsi indipendente dalla Cina e dagli altri stati esteri.

Nel 1884 ci fu un tentativo di rovesciare il governo coreano da parte di riformatori filogiapponesi; tuttavia, le truppe cinesi capeggiate dal generale Yüan Shih-k'ai salvarono l'imperatore. La guerra fu evitata per un soffio e le due parti si accordarono per la firma della convenzione di Tientsin che stabiliva che sia Cina che Giappone avrebbero ritirato le loro truppe dalla Corea e non avrebbero inviato istruttori militari per l'addestramento dei

militari coreani e la notifica all'altra parte nel caso una delle due avesse mandato truppe in Corea.

Nel 1893 venne assassinato a Shanghai Kim Ok-kyun, un rivoluzionario coreano filogiapponese, che venne spedito dai cinesi in Corea dove venne squartato e appeso pubblicamente come avvertimento per altri ribelli. Il Giappone vide quest'azione come un affronto nei suoi confronti. La situazione diventò ancora più tesa quando il governo cinese, su richiesta dell'imperatore coreano Gojong, inviò delle truppe per sopprimere una rivolta cittadina.

La Cina, comunque, nel rispetto della convenzione di Tientsin, notificò al Giappone la sua intenzione di inviare truppe in Corea. Il governo imperiale giapponese, tuttavia, contestò quest'azione in violazione della convenzione e mandò 8000 uomini in Corea che sequestrarono l'imperatore e occuparono il palazzo reale di Seul, rimpiazzando il governo esistente con membri filogiapponesi e quest'ultimi legittimarono l'espulsione dei cinesi da parte dei giapponesi.

Il governo cinese non riconobbe mai la legittimità del nuovo governo e il 1° agosto 1894 venne dichiarata ufficialmente guerra.

Il 15 settembre 1894 nella battaglia di Pyongyang i giapponesi sconfissero il corpo d'armata del Pei-yang e si diressero verso la Manciuria. Il 17 settembre 1894 la marina nipponica distrusse 8 su 12 delle navi da guerra della flotta del Pei-yang al largo della foce dello Yalu. La flotta cinese si ritirò quindi dietro le fortificazioni di Weihaiwei, dove furono attaccati a sorpresa dalle truppe di terra giapponesi che avvennero aggirato le fortificazioni.

Nel giro di pochi mesi le truppe nipponiche erano riuscite ad arrivare fino al sud della Manciuria e nella Cina settentrionale segnando la disfatta dell'esercito cinese.

La Cina, sconfitta, il 17 aprile 1895 firmò il Trattato di Shimonoseki che prevedeva l'indipendenza totale della Corea e la cessione "in perpetuo" al Giappone di Taiwan e delle isole Pescadores. Inoltre, la Cina dovette pagare un'indennità di guerra pari al 200 milioni kuping tael e costretta alla firma di accordo commerciale che permetteva alle navi giapponesi di operare sul fiume Chang Jiang.

Con la conclusione del Trattato di Shimonoseki il Giappone fece sorgere il suo imperialismo ambendo ad essere riconosciuto come prima potenza imperialista dell'Asia e come pari delle nazioni dell'Occidente. Comunque, la vittoria del Giappone incoraggiò le richieste imperialistiche sulla dinastia Qing da parte di altre potenze occidentali. Russia, Francia e Germania si unirono nel Triplice Intervento per impedire l'insediamento territoriale giapponese in Manciuria e quindi si divisero tra di esse il territorio.

La sconfitta della Cina fece infuriare la classe dirigente del paese che fece pressione per una politica di riforme finalizzate a modernizzazione del paese.

1.3 LA RIVOLTA DEI BOXER

Dopo l'ennesima sconfitta, la Cina era divenuta terra d'occupazione per gran parte delle potenze occidentali e a tutto questo si aggiungeva la crisi economica dell'agricoltura e dell'artigianato e l'indebolimento generalizzato dello stato cinese.

Gli stranieri residenti in Cina non erano assoggettati alle leggi locali, ma erano le ambasciate che avevano pieno controllo sui loro cittadini ed anche sui cinesi al loro servizio. Questa diffusa extraterritorialità riguardava anche le chiese, i missionari e i conventi e anche i cinesi che si erano convertiti, che venivano chiamati cristiani del riso⁸.

Tutto questo, sommato al disprezzo delle tradizioni locali da parte degli stranieri, aveva generato un profondo odio antioccidentale che spesso portò a rivolte contro chiese, missionari e stranieri. Fra queste rivolte, quella che si distingue per intensità e portata è quella dei boxer.

Boxer è il nome dato dall'Occidente alla setta di Yìhéquán⁹(義和拳) verso la fine del 1899. Veniva usato per indicare quei braccianti, battellieri, venditori ambulanti, monaci, disertori e vagabondi, che venivano reclutati dal nordest della Cina, principalmente nella regione del Hebei-Shandong.

Era un movimento intriso di elementi magici e popolari. Gli adepti si allenavano ed erano convinti che grazie alla disciplina del Kung-fu, la loro

⁸ Il termine "cristiano del riso" è usato per riferirsi a persone che si convertono al cristianesimo per un bisogno di sopravvivenza, piuttosto che per un genuino desiderio di abbracciare la fede cristiana. Il termine fa riferimento alle politiche missionarie storiche in Asia che offrivano riso e altri prodotti alimentari a coloro che si convertivano al cristianesimo.

⁹ Il movimento dei Boxer fa parte della tradizione delle società segrete in Cina, è stato creato nei primi anni del 1890 e sembra provenire direttamente dal passato della Cina: discende senza dubbio dalla ribellione delle Palme degli Otto Trigrammi, avvenuta in 1813. Anche in questo caso le sue origini nascono dalla disperazione della massa contadina, colpita dalla crisi economica causata dalla crescita demografica.

boxe, e i loro amuleti sarebbero stati invincibili.

Erano spinti da un forte senso di nazionalismo, odiavano il potere imperiale, che era accusato di essere complice degli occidentali, definiti come “demoni stranieri”, e allo stesso tempo accusato di essersi sottomesso a loro per debolezza. I peggiori per loro erano i missionari che convertivano al cristianesimo ed ancora di più i cinesi che si convertivano.

Nel 1899 tuttavia, in seguito all'appoggio di importanti autorità governative che consideravano i boxer un mezzo per ridimensionare il potere degli stati europei, degli Stati Uniti e del Giappone, il movimento cambiò radicalmente la sua visione anti-mancese e si schierò a fianco della dinastia imperiale, aumentando il sentimento antioccidentale con attentati e azioni violente nei confronti di missionari e stranieri.

La situazione di instabilità durò tutto l'anno, intensificandosi sempre di più fino a quando le nazioni occidentali preoccupate per l'incolumità dei loro cittadini, delle loro ambasciate e delle loro attività commerciali, decisero di occupare alcune fortificazioni per difendersi in caso di attacco.

Quando il 19 giugno del 1900 giunse a Pechino la notizia della cattura dei forti, l'emozione popolare si fece intensa e fu la mossa che inasprì in modo irreversibile l'odio nei confronti degli occidentali, tanto che l'imperatrice Cixi decise di schierare l'esercito cinese al fianco dei boxer e dichiarare guerra a tutte le potenze straniere.

Importante notare come comunque ci siano state reazioni diverse tra il nord e il sud della Cina. Come già accennato, i boxer erano insediati nella parte nord e qui migliaia di missionari e cinesi convertiti vennero brutalmente assassinati, invece per quanto riguarda il sud della Cina, le autorità optarono per soluzioni più pacifiche, accordandosi con gli stranieri per mantenere l'ordine.

Questa nuova guerra non fu altro che un ulteriore pretesto per la penetrazione straniera in Cina.

Le nazioni entrate in guerra contro la Cina furono otto: l'impero del Giappone, l'impero tedesco, Austria-Ungheria, Stati Uniti, Francia, Regno d'Italia, Regno Unito, Impero russo e si facevano chiamare "l'alleanza delle otto nazioni".

La guerra non durò molto. Non appena le otto nazioni alleate mandarono un contingente di 16.000 uomini, che saccheggiarono e distrussero numerose città nella Cina settentrionale fino ad occupare la capitale Pechino, l'imperatrice e il suo governo furono costretti a firmare un protocollo, che si traduceva in una resa senza condizioni.

Il protocollo dei boxer imponeva delle condizioni veramente gravose alla Cina. In primo luogo, essa dovette pagare una pesante indennità da corrispondere in 39 annualità; poi la zona delle ambasciate straniere venne ampliata e fu vietato ai cinesi di entrarci.

Vennero ampliate anche le vecchie concessioni territoriali e ne furono concesse anche di nuove. Nel 1901, erano presenti le concessioni di:

- Macao del Portogallo;
- Hong Kong, Tianjin, Hankou e Weihaiwei dell'Inghilterra;
- Tianjin e Shanghai dell'Italia;
- Tianjin dell'Austria-Ungheria;
- Hankou, Kiautschou e Tianjin della Germania;
- Hankou, Port Arthur e Tianjin, oltre alla Manciuria che fu annessa alla Siberia della Russia;
- Shanghai, Tianjin, Hankou e Guangzhouwan della Francia;
- Hankou, Lushunkou e Qingdao del Giappone;
- nel 1902 si aggiunse il Belgio con la concessione di Tianjin.

Alla fine del conflitto, praticamente l'economia cinese era ormai sotto controllo delle nazioni straniere, senza contare le conseguenze sulla vita sociale dell'impero e lo sfaldamento della società cinese sempre più legata e succube dagli interessi stranieri.

Inoltre, in questi anni c'è un intensissimo fenomeno migratorio che vede milioni di cinesi abbandonare la loro patria per emigrare verso Indonesia, Singapore e Malesia per dare manodopera a basso costo a miniere e piantagioni del sud-est asiatico appartenenti ad autorità coloniali inglesi ed olandesi.

1.4 IL DECLINO DELLA DINASTIA QING

Prima di continuare l'analisi storica, un breve riflessione sulla dinastia Qing e sui fattori e le cause che hanno contribuito al suo declino.

La dinastia Qing, trascritta anche come dinastia Ch'ing, dinastia Ching, è stata l'ultima dinastia imperiale cinese, sul trono dal 1644 al 1912.

Nel 1644 questa dinastia, originaria della Manciuria, sconfisse l'ultimo imperatore

della dinastia Ming, inaugurando l'età moderna in Cina e l'inizio del loro impero. I Qing saranno il quinto impero più grande della storia e con loro la Cina stabilirà essenzialmente i confini della Cina contemporanea controllando il Tibet, la Mongolia esterna e Taiwan, inoltre i Qing saranno i primi a sperimentare le politiche coloniali aggressive dell'Occidente. Tuttavia, nell'ultimo secolo del loro regno, la dinastia Qing, inizierà gradualmente a sgretolarsi a partire dalla seconda metà del XIX ai primi anni del XX secolo a causa di fattori interni ed esterni, fino a che non raggiungerà il suo declino definitivo nel 1911.

Una delle principali cause del declino della dinastia Qing fu di non essere in grado di adattarsi al mondo globalizzato che cambiava velocemente ed aver sopravvalutato l'immagine della Cina sottovalutando la spietatezza e l'aggressività degli stati occidentali, tecnologicamente, economicamente e militarmente più sviluppati. Questa mancanza si è rivelata fatale perché non ha permesso scelte ponderate con conseguenze pesantissime per il popolo e l'economia cinese, basti pensare come si sono concluse le guerre dell'oppio (1839-1860) e la guerra cino-giapponese (1895-1896). Un esito disastroso frutto dell'incapacità della dinastia Qing di avviare il percorso di modernizzazione del paese. Conseguentemente, da allora in poi, il malcontento e il malessere popolare non farà che aumentare.

Il colpo di grazia verrà dato dall'insurrezione popolare dei boxer che metterà definitivamente la parola fine al mandato del cielo¹⁰ della dinastia Qing. Inizialmente i boxer erano contrari alla famiglia reale, tuttavia, più avanti la accettarono per combattere il nemico straniero. Alla fine, l'esercito cinese affiancò quello dei boxer ma senza successo e anzi venne brutalmente sopraffatto dalla potenza straniera e segnando l'ultima tappa della dinastia Qing.

La paralizzata dinastia Qing rimase al potere per un altro decennio, dietro le mura della Città Proibita a Pechino, ma nel 1911 con la rivolta di Wuchang ci fu la fine definitiva quando 18 province votarono per la secessione dalla dinastia Qing. L'ultimo imperatore abdicò formalmente il 12 febbraio 1912, ponendo fine non solo alla dinastia Qing, ma anche al millenario periodo imperiale cinese.

¹⁰ Il mandato del cielo fu un concetto tradizionale di sovranità utilizzato per legittimare e sostenere il regno dei sovrani della dinastia Zhou e successivamente delle dinastie imperiali della Cina. Secondo questo concetto, il cielo benediceva l'autorità del sovrano giusto e virtuoso conferendogli il mandato a regnare, ma poteva ritirare il mandato ad un sovrano corrotto e ingiusto, conferendolo ad un sovrano più meritevole. Cataclismi come alluvioni e carestie potevano essere quindi interpretati come segni del ritiro del mandato da parte del Cielo.

CAPITOLO II

IL PERIODO REPUBBLICANO E LA GUERRA CIVILE

Il 1911 è solo la data formale che gli storici hanno attribuito alla conclusione definitiva della dinastia Qing, come regnanti in Cina, tuttavia, il loro declino come descritto nel capitolo precedente è iniziato ben oltre quella data, e uno degli uomini che maggiormente ha contribuito alla fine dell'imperialismo cinese e la costituzione di quella che sarà soprannominata "Repubblica di Cina" sarà Sun Yat-Sen, considerato il padre della Cina moderna.

2.1 IL KUOMINGTANG E SUN YAT-SEN

Sun Yat-sen, cinese (Pinyin) Sun Yixian, nasce il 12 novembre 1866 a Xiangshan, nella provincia del Guandong, in una famiglia di contadini.

Nel 1879 andrà a Honolulu nelle isole Hawaii, dove suo fratello Sun Mei aveva emigrato in precedenza, per studiare tre anni in una scuola missionaria britannica e poi per un anno in una scuola americana, l'Oahu College, dove entrerà in contatto con le prime influenze occidentali.

Nel 1892 si laureerà in medicina al College of Medicine for Chinese a Hong Kong, nonostante i suoi studi che non lo hanno addestrato alla carriera politica, Sun era comunque ambizioso e soprattutto era turbato dallo spirito conservazionista della Cina alla quale era aggrappata sotto il regime della dinastia Qing.

Per questo motivo abbandonerà la pratica medica e si dirigerà verso nord in cerca di fortuna politica, che tuttavia non arrivò, anzi le sue idee ebbero solo una superficiale approvazione.

Con la scarsa approvazione ricevuta in patria, Sun tornò alle Hawaii e fondò la Revive China Society (Xingzhonghui), che divenne il precursore dei

gruppi rivoluzionari dei quali in futuro diverrà capo.

Nel periodo della guerra sino-giapponese (1894-95), approfittando della crisi che ne seguì, egli organizzò un complotto per una rivolta nel Canton; tuttavia, il suo piano fallì destinando Sun a 16 lunghi anni di esilio all'estero. Nel 1903 finalmente ci fu la svolta per la carriera di Sun, dovuto principalmente a due fattori: il costante declino della dinastia Qing e la potente propaganda di Liang Qichao, un riformista fuggito in Giappone nel 1898, dove fondò la sua agenzia di stampa cinese che ebbe da subito un incredibile successo.

Liang non si oppose direttamente al regime dei Qing, ma i suoi attacchi erano all'imperatrice vedova Cixi, e questo servì a indebolire ulteriormente il regime e a fare della rivoluzione l'unica scelta razionale. Di conseguenza, anche l'attività di Yat-sen aumentò di popolarità, soprattutto tra gli studenti cinesi e quelli all'estero.

Nel 1904, Sun, fondò numerose cellule rivoluzionarie in Europa, e nel 1905 diventò il capo di una coalizione rivoluzionaria, la "Lega Unita" (Tongmenghui).

Per i tre anni successivi la società fece efficacemente propaganda attraverso il suo portavoce, il "People's Journal" (Minbao).

La debolezza della Lega Unita era dovuta al fatto che era organizzata in modo molto vago e Sun non aveva alcun controllo sui singoli membri ed inoltre tutte le rivolte organizzate finirono in fallimento portando la disperazione tra i membri e la diminuzione dei contributi finanziari esterni, anche a causa della pressione dei Qing, fece in modo che evitassero Sun.

Date le circostanze Sun passò l'anno tra il 1909-10 in giro tra Europa e Stati Uniti ad incontrare altri rivoluzionari e raccogliere finanziamenti, principalmente da Canada e Stati Uniti, con i quali decise di compiere un grande complotto per riuscire a catturare Canton.

La rivolta ebbe luogo il 27 aprile (conosciuta come Rivoluzione del 29 marzo a causa della sua data nel calendario cinese) tuttavia anche questa rivolta fece la stessa sorte delle altre e la possibilità di un successo rivoluzionario sembrava più lontana che mai.

La svolta la abbiamo nel 1911, quando i Qing decisero di nazionalizzare il sistema ferroviario andando contro gli interessi locali.

Nel Sichuan era scoppiata una ribellione armata e la corte imperiale non riuscendo a reprimerla si era esposta ad ulteriori attacchi; nell'ottobre dello stesso anno uno degli ormai tanti gruppi rivoluzionari presenti in Cina iniziò una ribellione a Wuhan, e nonostante la mancanza di coordinamento, riuscì, anche grazie all'adesione del "Nuovo esercito¹¹" che erano stato notevolmente influenzato dalle idee rivoluzionarie di Sun Yat-sen, a rovesciare il governo provinciale e questo successo fu di ispirazione per altre secessioni provinciali.

Sun non appena appreso della situazione rivoluzionaria che era in corso in Cina, tornò subito a Shanghai dove a dicembre fu eletto presidente provvisorio dai delegati riuniti a Nanchino. Sun conscio della debolezza del suo regime strinse un patto con Yuan Shikai (Yüan Shih-k'ai), un ministro imperiale al quale erano stati affidati pieni poteri dalla corte.

Fu così che il 12 febbraio 1912 l'imperatore abdicò, il giorno successivo Sun si dimise e il 14 Yuan fu eletto suo successore.

A settembre, Sun fu nominato da Yuan direttore generale dello sviluppo ferroviario. L'intesa tra Sun e Yuan avrebbe potuto durare se non fosse che Song Jiaoren, che aveva riorganizzato la Società dell'alleanza nel Partito nazionalista non fosse stato assassinato nel 1913 su istigazione di Yuan.

¹¹ I Nuovi Eserciti erano gli eserciti Qing modernizzati, addestrati ed equipaggiati secondo gli standard occidentali. Il primo dei nuovi eserciti fu fondato nel 1895 grazie alla consulenza di una missione militare tedesca.

Questi fatti fecero ricadere la Cina in una seconda rivoluzione, in cui Sun si oppone a Yuan; tuttavia, quest'ultimo aveva troppo potere e Sun non riuscì a fare niente e anzi costretto nuovamente a fuggire dalla Cina verso il Giappone.

Il 20 novembre 1915, Yuan dichiarò la fine della Repubblica di Cina e il ritorno dell'impero, proclamandosi imperatore con il nome di Hongxian. Tuttavia, ciò non fece altro che alimentare la disapprovazione pubblica e l'avversione popolare contro l'istituto imperiale, inoltre il Giappone ritirò il suo appoggio al trono imperiale ed alcune province sotto la guida del governatore dello Yunnan, Cai E (1882-1916) si ribellarono all'imperatore, che rinunciò all'insediamento e di conseguenza anche al titolo il 22 marzo 1916.

Grazie a questa combinazione di opposizione interna e pressioni esterne Yuan decadde nel 1916 e così Sun poté tornare nel Canton per lanciare un movimento contro il premier, Duan Qirui (Tuan Ch'i-jui).

Eletto generalissimo di un regime separatista a luglio, grazie ad un accordo con Lu Rongting, signore militare del Canton, Sun prese in comando di 20 battaglioni di guardie armate a patto che questi rimanessero fuori dal Canton.

Accettando questa condizione, Sun nominò Chen Jiongming (Ch'ien Chiung-ming) comandante e inviò i suoi uomini nel Fujian.

Convincendo Chen a combattere Lu Rongting, Sun riuscì a rimanere in carica per 16 mesi, alla fine dei quali Chen si rivolse contro di lui costringendolo alle dimissioni e alla sua partenza per Shanghai.

Da lì, Sun riuscì a convincere a farsi aiutare dalle truppe del Guangxi e dello Yunnan e con il loro aiuto tornò nuovamente nel Canton dove nel 1923 si insediò nuovamente come generalissimo, stavolta, di un nuovo regime.

Nel frattempo, un nuovo attore incrocia la strada di Sun, il quale non

riuscendo più ad ottenere aiuti dall'Occidente e dal Giappone era sempre più attratto dal governo sovietico, che era salito al potere nel 1917.

Non a caso nel 1922-23 un diplomatico sovietico, Adolf Joffe, visiterà Sun a Shanghai, e nel loro ultimo incontro i due pubblicheranno il Manifesto di Sun-Joffe¹² che dichiarava che il sistema comunista non era adatto alla Cina e che la Russia rinunciava all'intenzione di estendere la sua influenza sulla Mongolia Esterna, di fatto questo documento sancisce la formazione di un Fronte Unito tra il piccolo partito comunista e il Kuomintang, e in cambio l'Unione Sovietica prometteva aiuti militari e politici al Kuomintang, che in origine era nato come lega rivoluzionaria che lavorava per il rovesciamento della monarchia cinese e poi diventato partito politico nel primo anno della repubblica cinese (1912). Tuttavia, il partito era molto debole soprattutto dal punto di vista organizzativo, tanto che nel 1913 fu sciolto dal colpo di stato di Yuan e questo spinse Sun a riorganizzare il partito, prima nel 1924, sul modello delle società segrete cinesi.

E la seconda volta all'inizio del 1924, Sun riorganizza il Partito Nazionalista (o Kuomintang) come un organismo strettamente disciplinato con un'autorità che scendeva dai livelli più alti ai livelli più bassi sul modello del Partito Comunista Sovietico.

Sotto la direttiva di Sun il congresso del partito elesse tre comunisti nel suo comitato esecutivo centrale e approvò l'istituzione di un'accademia militare al cui vertice fu nominato Chiang Kai-shek (Jiang Jieshi).

Molti altri atti di consolidamento e costruzione del partito sono stati poi svolti in una serie di conferenze tenute sulla base della sua dottrina, la

¹² Manifesto Sun-Joffe, (26 gennaio 1923), dichiarazione congiunta rilasciata a Shanghai dal leader rivoluzionario nazionalista cinese Sun Yat-sen e Adolf Joffe, rappresentante del Ministero degli Esteri sovietico, che ha fornito le basi per la cooperazione tra l'Unione Sovietica e il Kuomintang, o Partito Nazionalista, di Sun.

cosiddetta dottrina dei "Tre principi del popolo".

Sebbene tutto ciò rafforzò i nazionalisti, c'era ancora notevole opposizione all'autorità di Sun alla sua morte, per cancro, nel marzo del 1925.

L'eredità delle dottrine politiche di Sun sono riassunte nei suoi Tre principi del popolo (nazionalismo, democrazia e sostentamento popolare) e nel suo Piano per la ricostruzione nazionale che spiegava le procedure parlamentari di base e un grandioso piano per l'industrializzazione della Cina.

La dottrina di Sun non è stata il suo principale punto di forza, tutte le fonti storiche contemporanee attribuiscono a Sun un forte carisma, una grande capacità di tollerare le debolezze altrui, una singolare dedizione alla ricerca del potere e una conoscenza dell'Occidente ineguagliabile da quella di qualsiasi suo rivale politico.

Probabilmente proprio quest'ultima sua qualità ha contraddistinto Sun e lo ha reso il simbolo della modernizzazione cinese¹³.

¹³ Wang, Y. Chu. "Sun Yat-sen." Encyclopedia Britannica, September 12, 2022.

2.2 PARTITO COMUNISTA CINESE

Parallelamente alla nascita e sviluppo del Partito Nazionalista, iniziano a essere gettate le basi del Partito Comunista Cinese (PCC), partito che tutt'ora è il cuore vivente della società socio-politica cinese e che è il massimo organo decisorio del popolo cinese.

Ma prima di proseguire con la storia del PCC bisogna capire il contesto storico e politico cinese e quali sono state le cause della sua creazione e per quali problematiche si è sentita la necessità per la sua nascita.

In Cina, i primi anni del Novecento regna letteralmente il caos.

L'impero dei Qing era caduto nel 1911 con i tumulti di Wuhan e dopo di esso è nata la Repubblica di Cina, proclamata da Sun Yat-sen che tuttavia si reggeva su un governo debolissimo e asfissiato dai Signori della Guerra e dalle pressioni esterne, soprattutto quella giapponese.

In questo periodo gli echi della Rivoluzione d'ottobre¹⁴ giungono fino in Cina, grazie anche all'Associazione di ricerche sul marxismo fondata da Li Dazhao, il quale auspicava la rinascita del Paese, per riscattare la Cina da tutte le umiliazioni subite fino ad allora dalle potenze straniere a partire dalle Guerre dell'Oppio in poi, che avevano portato al disfacimento dell'impero cinese.

Con questo vuoto di potere le varie fazioni politiche cercavano in tutti i modi di imporsi sulle altre e di prendere il potere.

Nel 1912 Sun Yat-sen riuscì a diventare presidente del Partito Nazionale Cinese che però non era incolume da debolezze ed instabilità e soprattutto contrasti interni che dureranno fino alla morte di Sun.

¹⁴ La Rivoluzione d'ottobre è la fase finale e decisiva della Rivoluzione russa iniziata in Russia nel febbraio 1917 del calendario giuliano, che segnò dapprima il crollo dell'Impero russo e poi l'instaurazione della Russia sovietica.

In questo periodo la più grande organizzazione marxista era la Società di Ricerca Socialista fondata il 10 luglio 1911 da Jiang Kanghu (Chiang K'ang-hu), uno studioso, insegnante e riformatore cinese ed inoltre uno dei primi sostenitori del socialismo in Cina all'inizio del XX secolo.

Jiang studiò in Cina e brevemente anche in Giappone e quando tornò in patria assunse la carica di capo dello Zhili Northern Translation and Editing Bureau e redattore capo di un giornale, il Beiyang Guanbao.

Nel 1904 divenne professore all'Università di Pechino; durante un viaggio in Giappone nel 1907 iniziò ad interessarsi al socialismo tanto che quando tornerà in Cina nel 1910, inizierà a tenere forse una delle prime conferenze pubbliche sul socialismo.

Nella sua idea di socialismo, Jiang ha sostenuto l'abolizione della ricchezza ereditata, l'emancipazione delle donne e l'istituzione di un'istruzione universale come mezzo per contrastare definitivamente le divisioni per classe e le gerarchie di status e per quando riguardava l'economia prevedeva un sistema misto che utilizzava sia l'impresa privata che quella pubblica.

Dopo il rovesciamento dell'imperialismo cinese, Jiang cominciò a propagandare apertamente il socialismo e dopo aver fondato la Società di Ricerca Socialista, lo stesso anno quest'ultima viene convertita nel Partito Socialista Cinese da Jiang e Li Dazhao¹⁵.

Il Partito Socialista Cinese che aveva aderito all'internazionale Comunista¹⁶ a causa di contrasti ne fu poi espulso.

Fu così che, al limite dell'anarchia politica, nel 1921 anche su influenza ed

¹⁵ Britannica, T. Editori di Enciclopedia. "Jiang Kanghu". Enciclopedia Britannica, 14 luglio 2022.

¹⁶ L'Internazionale Comunista, nota anche come Comintern o Terza Internazionale, fu l'organizzazione internazionale dei partiti comunisti attiva dal 1919 al 1943.

ispirazione del precedente Partito Socialista Cinese nascerà il PCC, sia come partito politico sia come movimento rivoluzionario, con fondatori Li Dazhao e Chen Dexiu, uomini che erano usciti dal Movimento del 4 maggio¹⁷ (1919) che si erano rivolti alla dottrina marxista dopo la vittoria bolscevica nella Rivoluzione russa del 1917.

¹⁷ Gli organizzatori che si rifacevano al Movimento di nuova cultura, nato nel 1915 e sviluppatosi presso l'Università di Pechino, ove si esaltava l'importanza della scienza e della democrazia, respingendo la cultura tradizionale cinese. Il Movimento del 4 maggio, segnò – secondo la storiografia cinese – l'inizio della storia contemporanea.

2.3 IL TRAVAGLIATO PERIODO DELLA GUERRA CIVILE SINO ALLA VITTORIA DEL PCC NEL 1949

Nel 1924, stesso anno della pubblicazione del Manifesto Joffe-Sun, i buoni rapporti che intercorrevano tra il KMT¹⁸ e l'Unione Sovietica, indussero il PCC a creare un Fronte Unito con il Kuomintang. Tuttavia, dopo la morte di Sun avvenuta nel marzo del 1925 e il passaggio della leadership del partito nazionalista a Chiang Kai-shek nel 1927, quest'ultimo spostò la sede del governo a Nanchino e cancellò l'alleanza col PCC, reprimendo sanguinosamente i comunisti con i massacri di Shanghai e le rivolte contadine di Guangzhou, costringendo il PCC alla clandestinità.

Nel 1928 Chiang riuscì a riunificare gran parte del Paese e istituì un consiglio di Stato, da lui presieduto, accentrando attorno alla sua persona i cinque poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario, inquirente e di controllo. Parallelamente il PCC fondò l'Armata Rossa, come forma di difesa dagli attacchi del KMT.

Il 1931 è un periodo conosciuto come "governo formativo", nel quale con l'appoggio degli anglo-americani la Cina riuscì a riottenere parte delle concessioni straniere, inoltre furono aboliti i privilegi di extraterritorialità e soppressi i dazi interni, ad esclusione della concessione straniera a Shanghai e il controllo straniero sui dazi portuali, il tutto in un contesto di governo che era diventato una dittatura militare.

Dal dicembre 1930 era iniziata la guerra civile attraverso le cinque campagne di repressione comunista ordinata da Chiang Kai-shek e nel frattempo il PCC nel novembre del 1931 istituisce la Repubblica Sovietica Cinese nello Jiangxi avente come primo ministro il giovane Mao Zedong.

¹⁸ Kuomintang o Partito Nazionalista

Le campagne di repressione comunista termineranno nel 1933 con la sconfitta comunista e quest'ultimi dall'ottobre del 1934 fino allo stesso mese dell'anno successivo daranno vita alla leggendaria Lunga Marcia dei Diecimila Li (Changzheng) per passare dall'ormai indifendibile Jiangxi allo Shaanxi.

Dodicimila chilometri, attraverso 18 catene montuose e 24 fiumi che vedrà solo 20 mila uomini a fronte dei 120 mila partiti, arrivare a destinazione.

L'eroismo attribuito alla Lunga Marcia ispirerà molti giovani cinesi ad unirsi al PCC tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40.

Fino ad allora il comandante dell'esercito era Zhu De ed il commissario politico era Zhou Enlai, tuttavia, i continui bombardamenti aerei e gli attacchi delle truppe di terra del KMT avevano abbassato tragicamente il morale alle truppe oltre che a sfoltire drasticamente le linee dell'esercito comunista e fu così che Mao Zedong nel gennaio del 1935 riuscì a raccogliere abbastanza sostegno e consenso per stabilire il dominio sul partito.

Nel 1936 Chiang Kai-shek raggiunse l'apice del potere controllando 11 delle 18 province cinesi; però a causa dell'invasione del Giappone in Cina, ancora una volta, nel 1937 il KMT si alleò al PCC, in funzione anti-giapponese.

Il governo viene nuovamente spostato da Nanchino a Chongqing, città nella quale nascerà un nuovo governo collaborazionista con a capo Wang Jingwei (ex membro del KMT).

Nel 1941 Chiang certo della sconfitta giapponese, grazie all'aiuto degli americani, infrangerà un'altra volta l'accordo con i comunisti.

In questo periodo in Cina saremo davanti a tre guerre in contemporanea: KMT contro PCC, KMT e PCC disuniti contro il governo fantoccio (di Wang Jingwei) e quella tra Cina e Giappone.

Il Giappone capitolerà il 9 settembre del 1945.

In seguito alla fine dell'occupazione giapponese l'economia cinese era in grave depressione; tuttavia, con l'appoggio degli Stati Uniti il KMT riuscì ad occupare le grandi città.

Nel 1945 fallirono le trattative tra i nazionalisti ed i comunisti per un governo di coalizione e di conseguenza la guerra civile interna si inasprì, i nazionalisti sempre con l'appoggio americano detenevano vasti poteri nelle città principali, tuttavia, i comunisti continuavano ad avere nuovi successi. Il primo maggio 1948, il Comitato Centrale del PCC emanò un appello con il proposito di riunire una nuova conferenza, dopo il fallimento delle trattative del 1945.

L'appello del 1948 ebbe un enorme apprezzamento soprattutto da partiti democratici, personalità non legate a movimenti, organizzazioni popolari e cinesi residenti oltremare.

Il 3 settembre 1948, l'Associazione per la Promozione della Democrazia e la Società, segretamente svolsero riunioni segrete per accogliere l'appello del PCC.

Fu così che Zhu Yunshan, Liu Yazi, Hu Yuzhi, Mao Dun e altri 120 democratici pubblicarono un comunicato dove esprimevano il loro supporto con la posizione del PCC. Inoltre, 55 leader di partiti democratici e personalità fuori partito diffusero la propria posizione sulla situazione delicata in cui la Cina si stava trovando dichiarando:

«[...] durante la guerra di liberazione popolare, siamo disposti a contribuire e collaborare nella progettazione di programmi sotto la guida del PCC, attendendoci di promuovere il rapido successo della rivoluzione democratica popolare cinese per la prossima fondazione di un'indipendente, libera, pacifica e felice Nuova Cina»¹⁹.

¹⁹ Valori, Giancarlo Elia. «Dalla Rivoluzione Cinese del 1911 all'esclusione dall'Onu

La prima conferenza in sessione plenaria si svolse a Pechino nel settembre del 1949 alla quale aderirono 662 rappresentanti.

La prima sessione esercitò le funzioni di una vera e propria assemblea parlamentare con funzioni legislative e costituzionali e rimarrà in attività fino al 1954, anno in cui verrà eletta la prima Assemblea Nazionale del Popolo (CCPPC).

La CCPPC adottò la nuova costituzione provvisoria, scelse Pechino come capitale del Paese e istituì il vessillo rosso a cinque stelle gialle come bandiera nazionale, inoltre scelse la Marcia dei Volontari come inno nazionale e adottò il calendario gregoriano.

La sessione elesse il Consiglio Governativo Popolare Centrale di Stato e il Comitato Nazionale della CCPPC.

Il primo ottobre, Mao Zedong, presidente del Comitato Nazionale proclamò la nascita della Repubblica Popolare Cinese²⁰.

Nel frattempo, il governo e l'esercito del KMT, spalleggiati dagli americani, scapparono a Taiwan e Chiang fu sconfitto dai comunisti perché incapace di dare al popolo cinese e alla Cina un futuro d'indipendenza dalle potenze straniere a cui era legato, in primis gli Stati Uniti.

(1949-1971)». Formiche.net, 6 febbraio 2022.

²⁰ Osservatorio Globale di Giancarlo Elia Valori, «Dalla Rivoluzione Cinese del 1911 all'esclusione dall'ONU (1949-1971)», 4 febbraio 2022.

CAPITOLO III

LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

3.1 LA RIVOLUZIONE CULTURALE

La rivoluzione culturale, conosciuta anche come grande rivoluzione culturale proletaria, è stata uno degli avvenimenti più tragici in Cina e che ha paralizzato il paese per un decennio (cd. "Decennio perduto" o "Decennio di calamità") a causa dell'ossessione di Mao verso i riformisti che potevano estrometterlo dal potere a causa della sua visione politica e per timore che si spegnesse la fiamma rivoluzionaria nei giovani.

Le radici ideologiche della Rivoluzione culturale sono nate ben prima del 1966, infatti lo scoppio è il risultato di quello che stava succedendo all'URSS dopo Stalin che convinsero Mao che la Rivoluzione russa si era smarrita a causa della dottrina di Nikita Kruscev che si basava sulla coesistenza pacifica con l'Occidente e sulla transizione pacifica al socialismo.

Contemporaneamente l'interno della dirigenza del partito si presentava frammentata a causa degli scontri sul modello di sviluppo socialista del paese.

Ricapitolando Mao preoccupato da un lato degli sviluppi che stavano avvenendo nell'Unione Sovietica, e dall'altra dal pericolo di una restaurazione capitalista in Cina, porteranno Mao alla necessità di combattere e prevenire il dilagante revisionismo.

Fu così che alla decima sessione del Congresso Nazionale, il settembre 1962, Mao lancerà il suo appello a non dimenticare mai la lotta di classe, a tal proposito lancerà il Movimento di Educazione Socialista che aveva come obiettivo quello di rettificare il partito, che a suo dire stava cominciando ad allontanarsi dalle masse.

Nel 1965, questo movimento divenne ben più ampio e significativo e aveva come bersaglio “le persone in posizioni di autorità nel partito che hanno imboccato la via del capitalismo”²¹, iniziando ufficialmente la sua guerra contro gli “oppositori”.

Invece per quanto riguarda il mantenimento della fiamma rivoluzionaria nei giovani per timore che questi un giorno “rinneghino la rivoluzione e facciano pace con l’imperialismo”²², tema ritenuto vitale da Mao per il partito e il paese, si configurò nelle politiche di rafforzamento ed indottrinamento²³ della Lega Giovanile Comunista.

Queste politiche portarono alla manipolazione di una generazione spostando la linea della morale considerata accettabile pubblicamente.

Tra il 1962 e il 1963 la diffusione di queste retoriche sulla lotta di classe gettarono le basi per il culto della personalità di Mao, tanto che il pensiero di Mao diviene punto di riferimento ideologico del lavoro giovanile e punto indispensabile per la “rivoluzionarizzazione” dei giovani²⁴.

In questo contesto la morale maoista di violenza di classe fu accettata da milioni di giovani ragazzi che cresciuti in un clima di radicalizzazione politica ed ideologica la resero, nel 1966, il codice etico dominante.²⁵

Fu così che inevitabilmente iniziò la Rivoluzione culturale che possiamo dividere in tre periodi:

²¹ MacFarquhar e Schoenhals, *Mao's Last Revolution*, 13.

²² Edgar Snow, *La lunga rivoluzione* (Torino: Einaudi, 1973), 231

²³ Rafforzando la coscienza di classe e la pratica della lotta di classe, promuovendo attività che rievocassero le sofferenze che il popolo cinese fu costretto a subire pre-1949 ed esaltando la “bellezza” della vita sotto il regime del PCC.

²⁴ *Gongqingtuan zhongyang bangongting* (a cura di) Tuan de wenjian huibian 1964 (Raccolta di documenti della Lgc 1964). Beijing, v. 1, 40-55

²⁵ «Sofia Graziani: La Rivoluzione Culturale Cinese, Una Follia Collettiva?», 12 novembre 2018.

PRIMO PERIODO (1966-1968)

L'agosto del 1966, conosciuto come "Agosto Rosso", all'undicesima sessione del Congresso nazionale del PCC, Mao, lancerà ufficialmente l'inizio della Rivoluzione culturale. Furono chiuse le scuole e furono incoraggiate le Guardie Rosse ad attaccare le cose "borghesi" e mettere alla prova i funzionari del partito criticandoli pubblicamente.

Il movimento rapidamente divenne sempre più intenso e con esso anche la violenza, migliaia di intellettuali, anziani e membri del partito furono non solo aggrediti verbalmente ma subirono subito abusi fisici che causarono la morte di migliaia di essi.

Con il passare del tempo le Guardie Rosse si frammentarono in fazioni rivali tra loro, ed ognuna di esse sosteneva di essere il reale portatore e rappresentante del pensiero maoista.

Fu così che l'anarchia prese il sopravvento, sconvolgendo e paralizzando l'economia tanto che la produzione industriale nel 1968 crollò del 12% rispetto a quella del 1966.

Durante tutto questo clima di confusione, Mao fece le prime scremature nel partito, i leader chiave del Politburo furono rimossi dal potere come Liu Shaoqi, fino a quel momento ritenuto il successore designato di Mao, e Deng Xiaoping, segretario generale del PCC.

Nel 1967 molti altri membri del partito chiesero a Mao di fermare la Rivoluzione culturale, ma Mao rifiutò e anzi i disordini si intensificarono e i grandi scontri tra le fazioni delle Guardie Rosse erano in atto in tutta la Cina urbana.

Nell'ottobre del 1968 alla dodicesima sessione del Comitato Centrale si riunì per chiedere la convocazione di un congresso per la ricostruzione del partito.

Da questo momento la questione principale della politica cinese era su chi avrebbe ereditato il potere alla fine della Rivoluzione Culturale.

SECONDO PERIODO (1969-1971)

Al IX Congresso del PCC si unì anche, il ministro della difesa, Lin Biao che fu ufficialmente designato come successore di Mao.

Tuttavia, Lin approfittando degli scontri al confine sino-sovietico dichiarò la legge marziale, e sfrutterà questo momento e la sua posizione per sbarazzarsi di tutti quelli che erano potenziali ostacoli alla sua successione; tutto questo però fece divenire Mao diffidente nei suoi confronti perché sembrava che volesse prendere il potere troppo in fretta e così iniziò a complottare contro Lin.

Il complotto culminò nel settembre del 1971 con la morte di Lin ucciso in quello che i cinesi affermano fosse un tentativo di fuga verso l'Unione Sovietica in seguito a un fallimentare tentativo di spodestare Mao. In seguito alla sua morte Mao epurò l'esercito da tutti i seguaci di Lin.

TERZO PERIODO (1972-1976)

Colui che aveva più beneficiato dalla morte di Lin è stato il premier Zhou Enlai, il quale aveva anche sostenuto Mao contro Lin, e successivamente rilanciò il sistema educativo e la Cina iniziò ad aumentare gli scambi con il mondo esterno ed a riallacciare nuovamente i rapporti.

Durante il 1972, tuttavia, Mao subì un ictus e Zhou scoprì di avere un tumore maligno fatale e ciò mise in crisi nuovamente la successione e fu così che nel 1973 tornò al potere Deng Xiaoping, il quale era stato rimosso dal potere dai radicali durante la Rivoluzione culturale e questo ha fatto

riemergere Jiang Qing, anch'esso rimosso durante la Rivoluzione culturale e i suoi sostenitori disperati di risalire al potere.

Dalla metà del 1973 fino alla morte di Mao nel 1976, la politica cinese oscillerà avanti ed indietro tra Jiang Qing e i suoi sostenitori e il gruppo di Zhou Enlai e Deng Xiaoping. I primi erano radicali e sostenevano la mobilitazione politica, la lotta di classe, l'egualitarismo, la xenofobia e l'anti-intellettualismo invece i secondi erano per la promozione dello sviluppo economico, la stabilità, una politica estera pragmatica e il progresso educativo.

Mao ha cercato per quanto possibile di mantenere un equilibrio tra le due forze e nel frattempo cercava anche quale tra loro incarnasse più fedelmente il suo pensiero così da designarlo suo successore.

In un primo periodo, l'ala radicale di Jiang, sembrava quella preferita da Mao, ma in seguito alle critiche verso Lin Biao e a Confucio realizzate da questo gruppo e la continua decrescita economica e il crescente caos, Mao si avvicinò sempre di più verso il gruppo di Zhou e Deng.

Tuttavia, nel 1975, Mao fu convinto che seguendo le politiche di Deng queste avrebbero portato al ripudio della Rivoluzione Culturale e dello stesso Mao e fu così che i radicali, con l'appoggio di Mao, in seguito alla morte di Zhou nel 1976 rimossero nell'aprile dello stesso anno Deng dalla scena politica.

Solo nell'ottobre del 1976, una coalizione di membri del partito, di polizia e militari, sostenitori di Deng, riaprirono la strada per la sua risalita nel 1977. Con la morte di Mao nel 1976 si concluse di fatto la Rivoluzione culturale anche se ufficialmente terminerà con l'undicesima sessione del Congresso nazionale del PCC, Tuttavia, nonostante la sua fine questa lascerà un'eredità che continuerà a turbare la Cina per decenni senza calcolare il tempo di cui avrà bisogno per riprendersi e risolvere le problematiche che

ha creato.

In primo luogo, i giovani che hanno partecipato per tutto il decennio della Rivoluzione Culturale, alla fine si sono trovati senza un'istruzione creando un vuoto di milioni di persone che non potranno avere una carriera.

L'altro problema era la dilagante corruzione all'interno del partito generata sia dai timori verso della Rivoluzione culturale e sia dalla scarsità di beni che quest'ultima aveva causato e così ha costretto le persone a ripiegare sui tradizionali rapporti personali e sulla corruzione e altre forme di persuasione per raggiungere i propri fini.

Inoltre, ultimo ma non per importanza, la Rivoluzione culturale creò un generale senso di disillusione nei confronti della leadership del partito e di tutto il sistema; milioni di cinesi furono testimoni di ogni sorta di gioco di potere che succedettero nell'arco di tutta la Rivoluzione Culturale in nome del partito o dei principi maoisti e questo generò conseguentemente l'allontanamento di molte persone del tutto dalla politica.

3.2 L'AVVENTO DEL CAPITALISMO

Dopo la morte di Mao, a prendere il potere fu Hua Guofeng, tuttavia il suo sarà un breve mandato a causa della crescita di potere e sostegno che stava avendo Deng Xiaoping, il quale grazie alle sue capacità politiche superiori e il maggiore consenso riuscì a farsi cedere la presidenza a Hua ed inoltre mise i suoi uomini più fidati, Zhao Ziyang, come premier del governo e Hu Yaobang come segretario generale del PCC.

Da quel momento Deng ha proceduto a realizzare le sue politiche per lo sviluppo economiche però diversamente da Mao, lui operava attraverso il consenso, il compromesso e la persuasione.

Importanti furono le sue riforme che toccarono gli aspetti della vita politica, economica e sociale dello Stato cinese, in particolar modo importante e conosciutissima tutt'oggi la politica del figlio unico ("One Policy Child")²⁶ al fine di controllare e monitorare l'andamento demografico cinese.

Sul lato economico ha istituito una gestione economica decentralizzata che permetteva ai contadini cinesi di avere il controllo e responsabilità sulla produzione e i profitti, politica che incrementò drasticamente la produzione agricola nei primi anni '80.

Nonostante per Deng la priorità delle sue politiche era per l'agricoltura, qualche riforma ci fu anche sul settore industriale con incentivi di risultato e inoltre sponsorizzò la formazione di quadri tecnici e manager qualificati per poter contribuire allo sviluppo economico cinese.

Con Deng iniziano le prime privatizzazioni delle imprese industriali statali

²⁶ programma ufficiale avviato alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80 dal governo centrale cinese, il cui scopo era limitare la grande maggioranza dei nuclei familiari nel Paese a un figlio ciascuno. La logica per l'attuazione della politica era di ridurre il tasso di crescita dell'enorme popolazione cinese. Alla fine del 2015 è stato annunciato che il programma sarebbe terminato all'inizio del 2016.

e aprì le porte agli investimenti esteri diretti stranieri con legami commerciali con l'Occidente.

Fino ad allora Deng era un membro del Comitato Permanente e presidente della Commissione Militare Centrale e vicepresidente del PCC, per tutti gli anni '80 è stato il principale attore politico in Cina.

Nel 1987, oramai alla veneranda età di 83 anni, si dimette dal Comitato Centrale, costringendo di fatto a ritirare molti altri anziani leader che erano nel Comitato favorendo l'ingresso di persone giovani.

La crisi più importante alla sua leadership, la abbiamo nel 1987 quando Zhao sostituisce il troppo liberale Hu, il quale era il segretario generale del PCC. Fino ad allora la notevole crescita economica e la liberalizzazione aveva fatto sì che molti cinesi siano stati influenzati dagli standard di vita stranieri e ciò aveva incoraggiato migliaia di studenti a manifestare per la richiesta di maggiori diritti e libertà individuali e questo ha portato PCC a una linea dura per sopprimere il cosiddetto "liberalismo borghese".

La prima vittima fu appunto Hu Yaobang, il quale sostenendo le riforme democratiche fu deposto dalla carica di segretario generale del PCC nel 1987. Il catalizzatore dell'esplosione delle manifestazioni fu la sua morte nel 1989 e Hu fu trasformato in un martire della liberalizzazione politica.

Nelle settimane successive migliaia di studenti scenderanno in piazza nelle principali città cinesi (Pechino, Shanghai, Nanchino, Xi'an, Changsha e Chengdu) a manifestare chiedendo riforme democratiche.

La reazione iniziale del governo è stata di lanciare severi avvertimenti contro i manifestanti ma senza intraprendere azioni violente contro la folla. Nel frattempo, le manifestazioni, soprattutto quella a Tienanmen, erano sotto il riflettore di tutta la comunità internazionale, un gran numero di giornalisti da tutto il mondo erano nelle piazze a documentare il tutto, incrementando ulteriormente in primo luogo l'influenza e la portata delle

manifestazioni ed in secondo luogo, la questione diventava sempre più importante e pressante per il governo centrale.

Il governo centrale era sempre più frammentato sul decidersi su come affrontare la sempre crescente protesta.

I moderati, come Zhao Ziyang, erano per i negoziati e l'offerta di concessioni; tuttavia, questa strada è stata subito respinta in primo luogo dal premier Li Peng supportata da Deng che temevano l'anarchia e insistendo con la soluzione della repressione con la forza della protesta.

Fu così che a Pechino nel maggio del '89 fu dichiarata la legge marziale e l'esercito stanziato in tutta la città; tuttavia, il tentativo delle truppe di raggiungere Tienanmen fu evitato da un gruppo di cittadini che hanno allagato le strade impedendo la prosecuzione dell'esercito, permettendo ai numerosi rimasti in piazza di manifestare.

All'inizio di giugno però le cose cambiano, carri iniziano la loro avanzata verso la piazza, stavolta aprendo il fuoco contro chiunque tenti loro di bloccare la strada, i manifestanti nonostante ciò rimangono in piazza facendo proseguire gli scontri non solo a Pechino ma in tutte le città in cui erano presenti le manifestazioni.

Entro il 5 giugno i militari avevano il controllo completo, anche se durante il giorno si è verificato uno forse degli avvenimenti, immortalato fotograficamente, più conosciuto a livello globale riguardo le manifestazioni a Tienanmen.

La foto che ritrae un manifestante solitario che è in mezzo alla strada con davanti una colonna di carri armati che avanza su di lui:



27

All' indomani della repressione, l'evento di piazza Tienanmen, oltre a essere criticato dai governi stranieri, i media lo etichetteranno come un massacro con un conteggio, da parte delle autorità cinesi, di 241 uccisi e 7000 feriti, tuttavia, la maggior parte delle altre stime aumentando notevolmente il bilancio delle vittime.

I leader cinesi dissidenti, come Zhao Ziyang fuggirà dalla Cina e verrà sostituito come segretario del PCC da Jiang Zemin, il quale riceverà da Deng la presidenza della Commissione Militare.

²⁷ Sky TG24, «Cina, 31 anni fa la strage di piazza Tienanmen»,

3.3 LA CINA DOPO DENG XIAOPING

In seguito alla morte di Deng Xiaoping nel 1997, uno degli interrogativi più frequenti era che fine avrebbe fatto la Repubblica Popolare Cinese e il socialismo cinese stesso.

Nel XV Congresso nazionale del PCC del 1997 e la Nona Assemblea Nazionale Popolare (ANP).

Verranno approvati nel Congresso nazionale un pacchetto di riforme non originali che sostanzialmente portano ad un ruolo minore ma effettivo dell'intervento statale in economia, giustificando teoricamente il mantenimento del "carattere socialista" del paese, invece per quanto riguarda riforme politiche per un più efficace funzionamento del sistema dei congressi nulla è stato fatto.

Diversamente accade nell' ANP che porta un insieme di riforme in campo economico e sociale, tra queste la massiccia ristrutturazione del dell'apparato burocratico.

Nell' insieme, il futuro delineato riguardava principalmente la stabilità, la quale funge da pre-requisito per lo sviluppo di ulteriori riforme: una stabilità integrata da interventi repressivi contro ogni minaccia sovversiva (come l'evento di piazza Tienanmen) e basato sui "Quattro principi cardinali" di Deng:

- Sostegno dello spirito comunista;
- Sostenere il sistema politico della dittatura democratica del popolo;
- Sostenere la leadership del Partito Comunista;
- Sostenere il pensiero marxista-leninista e quello di Mao Zedong

Tuttavia, questo binomio di stabilità-repressione verrà messo in discussione al decennale della crisi di piazza Tienanmen, dove Bao Tong mette in luce la contraddizione del perseguimento da un lato di una strategia economica flessibile e dall'altro una strategia politica rigida.

Per questo nel 1999 verrà avviata una campagna sullo studio delle "tre enfasi" (condotta corretta, studio e politica) seguita nel 2000 la campagna per lo studio delle "tre rappresentatività" (cultura avanzata, forze produttive avanzate e interessi fondamentali del popolo).

Entrambe queste campagne serviranno per presentare il PCC non solo come la mera guida delle aree più innovative e dinamiche dell'economia ma anche delle nuove élite emergenti economiche e tecniche.

I primi anni 2000 saranno caratterizzati inizialmente dalle trattative e poi della firma nel dicembre del 2001 a Doha nel Qatar, per l'ingresso della Repubblica Popolare Cinese al WTO (World Trade Organization); poi tutta l'attenzione dal 2002 e nel corso del 2003 sarà data alla crisi della SARS che scuoterà l'apparato cinese evidenziandone le debolezze sia sul piano dell'organizzazione sociosanitaria e sia sui ritardi nei processi di sviluppo sulla trasparenza nel campo dell'informazione.

Per questo al XVI Congresso nazionale del PCC e alla Decima dell'Assemblea Nazionale Popolare verrà messa una maggiore enfasi verso tutti quegli aspetti non meramente economici che, come dirà il Presidente Jiang Zemin, saranno orientati alla costruzione di una "società del benessere", indispensabile per il raggiungimento dei fini del programma di riforme e per lo sviluppo.

In generale, sarà un invito per il futuro che avrà come colonne portanti la stabilità, l'apertura al mondo esterno e la necessità di costruire una civiltà

sia materiale che spirituale basata sull'intreccio tra legge e virtù²⁸.

Le conclusioni del Congresso e quelle dell'ANP hanno portato alla fine del processo di istituzionalizzazione, iniziate parzialmente con Deng Xiaoping e poi sviluppate e concluse da Jiang Zemin.

Per quanto riguarda il ricambio generazionale politico, questo è avvenuto tra il 2002 e il 2003, periodo che ha visto gran parte del gruppo dirigente, che aveva governato fino alla morte di Deng, lasciare i propri incarichi e l'ultimazione di questo processo l'abbiamo nel 2004, con Jiang Zemin che lascia l'ultima carica in suo possesso, quella di Presidente della Commissione Militare; per lasciare il posto alla cosiddetta "quarta generazione".

La "quarta generazione", caratterizzata dal binomio Hu Jintao (a capo del partito e dell'apparato militare dal 2004) e Wen Jiabao (capo del governo), sarà composta da persone nate tra il periodo 1941-56 che nella maggior parte dei casi in possesso di un'educazione terziaria e di conseguenza a differenza della precedente generazione sarà contraddistinta da una notevole competenza in materie economiche, di management, giuridiche e finanziarie.

La nuova generazione superate la crisi emergenziale ha potuto finalmente iniziare a lavorare sull'agenda politica ed in particolare sui temi di apertura verso l'esterno, di consolidamento del ruolo del governo e quelli riguardanti le potenziali problematiche che potrebbero destabilizzare stabilità sociale.

²⁸ Guido Samarani, «LA CINA DOPO DENG XIAOPING (1997-2006)», Il Politico 71, fasc. 3 (213) (2006):p.5-6.

In quest'ottica la quarta sessione plenaria del Comitato Centrale tenuta il settembre del 2004, ha come risultato una maggiore consapevolezza delle problematiche esistenti e di una più chiara linea delle iniziative e riforme da seguire che verranno esemplificati nel documento " Risoluzione del CC del PCC sul rafforzamento delle capacità di governo del partito"²⁹.

Il documento sottolinea alcune priorità da realizzare:

- Migliorare metodi, meccanismi e sistemi per la direzione del partito e sulla costruzione economica;
- Rendere la guida del partito compatibile "attraverso la legge" il sistema di governo del paese;
- Fare in modo che il Marxismo continui a guidare il lavoro ideologico e teorico del paese per la costituzione di una "cultura socialista avanzata";
- Avere una politica estera indipendente e pacifica attraverso una maggiore integrazione nel tessuto internazionale;

Su queste direttive il governo centrale cinese lavorerà nei prossimi anni, in particolare sulla legislazione delle norme sulla nomina, selezione, controllo e rimozione dei dirigenti del partito e quelli di governo allo scopo di avere un governo più snello e dinamico, e in chiave futura, per renderlo più attrattivo il partito alle future classi di giovani talenti, inoltre saranno molteplici le riflessioni e dibattiti in ambito di governance che vedrà la redazione nel 2005 di un libro bianco intitolato "La costruzione della democrazia politica in Cina"³⁰ che aveva come obbiettivo la costruzione

²⁹ Xinhua News Agency, 26 settembre 2004; per la versione inglese del documento . «The China Quarterly», n. 180, 2004. pp. 1153-1172.

³⁰ «Building Political Democracy in China», Internet edition; e «Xinhua News Agency»,

della democrazia:

- Conforme alle condizioni del paese, quindi una democrazia socialista basata sul popolo su guida del PCC;
- basata sul sistema di dittatura popolare, la quale aveva il compito di vigilanza contro ogni potenziale minaccia antidemocratica;
- collegata al centralismo, in cui le decisioni della maggioranza devono essere rispettate dalla minoranza;

Continuando con l'evoluzione storica del paese di particolare importanza sarà il XVII Congresso Nazionale Popolare che sarà una tappa fondamentale per formazione di una nuova leva di dirigenti che prenderà il suo posto nel 2012 (XVII ANP del PCC) e in più sarà tracciato il percorso che il PCC dovrà definire per gli anni tra il primo e il secondo decennio del XXI secolo³¹.

October 19, 2005.

³¹ Guido Samarani, «LA CINA DOPO DENG XIAOPING (1997-2006)», Il Politico 71, fasc. 3 (213) (2006): 40–53.

3.4 IL PRESIDENTE XI JINPING

Prima di continuare con l'evoluzione storica cinese dal 2007, una breve parentesi sulla vita di Xi Jinping per comprendere le esperienze e le cause che hanno portato Xi a divenire il tuttora in carica Presidente della Repubblica Popolare Cinese e il perché è soprannominato da molti il "Nuovo Mao", anche se poi capiremo che chiamarlo il nuovo Mao è in realtà riduttivo, perché Mao è vero che era il leader indiscusso dei suoi tempi ma la Cina che governa è un paese molto arretrato, isolato e lacerato da guerre interne; cosa diversa con la Cina di Xi, una Cina potente e già una delle nazioni più forti del pianeta (anche se ancora con le sue problematiche interne).

Xi Jinping, figlio di Xi Zhongxun un tempo vice primo ministro di Mao però durante la Rivoluzione Culturale fu estromesso dalla vita politica.

In seguito al padre epurato e la caduta in disgrazia della sua famiglia, il giovane Xi, verrà mandato in campagna nel 1969 dove lavorerà per sei mesi come manovale, tuttavia, sarà proprio in questo periodo grazie alla sua personalità e la sua efficienza verrà notato dal PCC che gli permetterà di iniziare la sua scalata di potere all'interno del PCC.

Nel 1974, Xi, diventa membro ufficiale del partito servendo come segretario di filiale e contemporaneamente l'anno successivo si iscriverà all'università di Pechino per studiare ingegneria chimica.

In seguito alla laurea nel 1979 lavorerà per tre anni alle dipendenze di Geng Biao, l'allora vicepremier e ministro della difesa, compito che lascerà nel 1982 per lavorare come vicesegretario del PCC nella provincia di Hebei.

Nel 1999 diventerà il governatore del Fujian e in seguito nel 2002 il governatore della provincia di Zhejiang e dal 2003 diverrà segretario del partito sempre nella stessa provincia, carica che gli permetterà di

concentrarsi sulla ristrutturazione delle infrastrutture industriali della provincia per la promozione di uno sviluppo sostenibile.

La svolta per la sua carriera avverrà nel 2007, in seguito a uno scandalo della dirigenza di Shanghai, verrà nominato segretario del partito di Shanghai.

A differenza del padre riformista, Xi era molto prudente e seguiva diligentemente la linea del partito e fu così che nello stesso anno verrà selezionato come uno dei nove membri del Comitato Permanente dell'Ufficio politico del PCC (Politburo).

Con questa nuova promozione Xi è stato inserito nella lista dei probabili successori alla presidenza dopo Hu Jintao.

Probabilità diventata più reale con la sua nomina a vicepresidente della Cina nel 2008, carica con la quale ha concentrato i suoi sforzi sulla conservazione e miglioramento delle relazioni internazionali.

Nel 2010 verrà nominato vicepresidente della Commissione Militare Centrale (CMC), solitamente carica data al successore del presidente.

Infatti, nel novembre del 2012, durante il 18° Congresso Nazionale Popolare, Xi fu nuovamente rieletto come membro del Politburo e succedette a Hu come segretario generale del partito e anche come presidente della Commissione Militare³².

Il 14 marzo 2013 viene eletto Presidente della Cina dall'assemblea nazionale del popolo con il 99,86% dei consensi³³.

Una volta al potere, una delle prime iniziative di Xi, è stata la campagna nazionale anticorruzione che ha visto migliaia di alti e bassi funzionari essere espulsi dall'apparato burocratico ed istituzionale.

³² «China Vitae : Biography of Xi Jinping»

³³ Guido Santevecchi, «Xi Jinping presidente a vita: ora è più potente di Mao», Corriere della Sera, 11 marzo 2018.

Poi di rilevante importanza è l'importanza, sottolineata da Xi, dello stato di diritto, attuando una crescente professionalizzazione della magistratura come mezzo per lo sviluppo del "socialismo con caratteristiche cinesi.

Per quanto riguarda gli affari internazionali, sotto la guida di Xi, la Cina ha promosso la sua "One Belt, One Road" un insieme di progetti congiunti di commercio, infrastrutture e sviluppo con i paesi dell'Asia orientale, centrale e l'Europa.

Nel 2016, il PCC, gli ha conferito il titolo di "leader principale" che in passato era assegnato solo a Mao Zedong, Deng Xiaoping e Jiang Zemin e allo stesso tempo nel 2017 il PCC ha votato per consacrare il nome e l'ideologia di Xi, descritto come "Il pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi", nella costituzione, onore che in passato era stato riservato solo a Mao.

Nel frattempo, il successo della campagna anticorruzione aveva portato a punire oltre un milione di funzionari corrotti.

Nel 2018, l'ANP ha approvato degli emendamenti alla costituzione, abolendo i limiti di mandato della carica di Presidente e di vicepresidente consentendo a Xi di rimanere in carica fino al 2023 inoltre è stato anche confermato come presidente per il secondo mandato come presidente.

Il potere e l'influenza di Xi si sono rafforzati nel 2021 con una risoluzione del PCC che riscriveva e reinterpretava i fatti della storia della Cina degli ultimi cento anni.

Come diceva George Orwell nel suo romanzo "1984":

"Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato³⁴"

³⁴ Orwell, George, and Gabriele Baldini. 1984 : romanzo. 3. ed, A. Mondadori, 1967.

Allo stesso modo questa “Risoluzione sulla storia”, la terza approvata dalla fondazione del partito³⁵, aveva come scopo di accostare Xi ai leader storici della Cina e definirlo come colui che porterà il Paese in una “nuova era”³⁶. La risoluzione storica di Xi, tuttavia, è differente dalle precedenti, innanzitutto dal titolo: *“Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sui principali successi e le esperienze storiche della lotta centenaria del Partito”*³⁷, che non vuole sistemare solo alcune questioni ma è una rivalutazione della storia comunista per fare in modo che la traiettoria storica del PCC culmini in Xi Jinping.

Quindi Xi non intende, diversamente dai suoi predecessori, criticare o rettificare errori del passato, ma glorificare i successi del partito e la sua persona, in cui le atrocità dei decenni passati sono dimenticate o messe da parte.

La risoluzione dichiara raggiunto l’obiettivo di creare una “società moderatamente prospera” e getta le basi per il prossimo obiettivo, quello di trasformare la Cina in uno stato forte, moderno ed armonioso entro il 2049³⁸. Come ha scritto un ricercatore del centro studi “Council on Geostrategy”:

“Proprio come Mao nel 1945 si trovava all’inizio di una nuova era e Deng nel 1981 aveva avviato l’era delle riforme, così Xi ha dichiarato una nuova era, la terza fase del “marxismo cinese”³⁹».

³⁵ Lo aveva fatto Mao Zedong ancora prima della nascita della Repubblica popolare. Nel 1981 Deng Xiaoping, utilizzò una seconda Risoluzione storica per chiudere gli errori devastanti compiuti da Mao con la Rivoluzione culturale e varare la nuova epoca.

³⁶ «Xi vuole mostrare al suo paese che è indispensabile, che è un gigante politico alla pari con Mao Zedong e Deng Xiaoping, che sta trasformando la Cina in una potenza globale» «Xi Jinping is rewriting history to justify his rule for years to come», The Economist.

³⁷ «Full Text: Communiqué of 6th plenary session of 19th CPC Central Committee».

³⁸ Centenario dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese.

³⁹ «The Chinese Communist Party’s Sixth Plenum», Council on Geostrategy.

3.5 L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA CINESE

In seguito alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese a opera di Mao Zedong, la Cina percorrerà un lungo periodo di trasformazioni economiche e sociali che caratterizzeranno in futuro il “colosso asiatico”.

Partendo dall'analisi storica dell'economia è possibile distinguere tre distinti periodi:

1. L' era di Mao: consistente in un'economia collettivista e caratterizzata da piani quinquennali di stampo marxisti, riconvertiti alle condizioni economiche e sociali cinesi e sul pensiero di Mao.
2. Deng Xiao Ping (1978-1989) e Jiang Zemin (1989-2001): transizione economia dal socialismo al capitalismo.
3. Presidente Hu Jintao (2002-2012) e Xi Jinping (dal 2012 presidente della Repubblica): fase caratterizzata dal capitalismo globalizzato, iniziato con l'adesione alla WTO.

L'era maoista

In seguito alla fondazione della Repubblica Popolare cinese l'economia cinese si trova in una situazione di enorme dissesto, economico e sociale, frutto delle lunghe e travagliate vicende belliche interne che hanno caratterizzato i suoi ultimi secoli che non hanno mai dato tregua alla Cina non permettendole mai la possibilità di uscire dallo status di Paese, arretrato e quasi totalmente rurale, in cui si trovava.

Il lavoro che si trovava di fronte il nuovo governo era di enormi dimensioni

a partire dal far fronte alle necessità urgenti di cui ha strettamente bisogno il popolo cinese e poi di costruire una struttura statale e di organizzare l'economia su basi collettivistiche.

Su quest'ottica fu emanata la prima riforma agraria che prevedeva lo smantellamento dei grandi latifondi e la creazione delle Comuni popolari nelle campagne e infine con il primo piano quinquennale (1953-1957), seguendo il modello sovietico, inizia il decollo dell'industrializzazione dando priorità all'industria pesante.

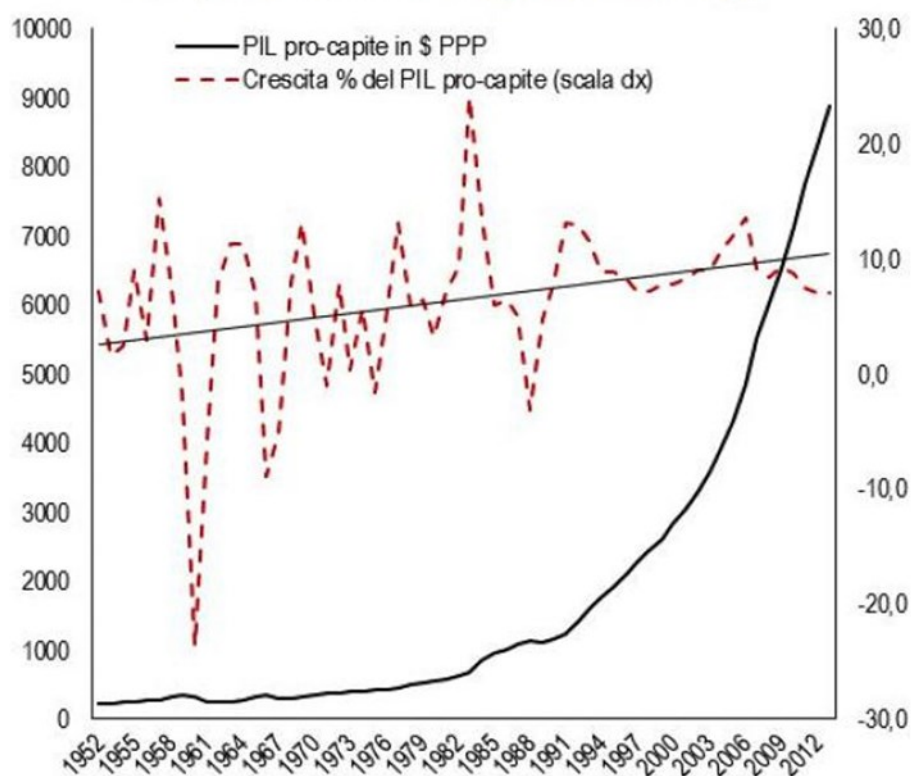
Nonostante questo periodo non sia esente da errori e da battute d'arresto (come la rivoluzione culturale) il governo è riuscito a realizzare le prime infrastrutture di base ed avviare lo sviluppo economico, infatti nel periodo che va da 1952 al 1978, ritenuto disastroso, il PIL cinese è cresciuto di una media annua di crescita del 4.39%.

Ed è stato proprio decollo industriale a trainare lo sviluppo economico come afferma anche l'economista Giovanni Arrighi⁴⁰:

“già nel 1970 la Cina aveva una base industriale che impiegava qualcosa come 50 milioni di operai e pesava per più di metà del suo Pil. Il valore del suo prodotto industriale lordo era cresciuto di 38 volte e quello dell'industria pesante di 90 volte”

⁴⁰ Giovanni Arrighi, Capitalismo e (dis)ordine mondiale, Manifestolibri, 2010.

Il rally del PIL Cinese dagli anni 50 ad oggi



41

Grafico mostrante l'andamento dell'economia cinese dal 1952 al 2012 (a parità di potere d'acquisto)

⁴¹ Federal Reserve Bank of St. Louis, stime a partire dal 2011

Transizione al capitalismo

In seguito alla morte di Mao, nel 1976, ci sarà un susseguirsi di lotte intestine al PCC che finiranno con la vittoria dell'ala riformista e che a loro volta porteranno alla presidenza il presidente Deng Xiao Ping.

Il quale aveva come obiettivo prioritario la crescita economica della Cina, per questo motivo farà approvare al Comitato Centrale la "Politica di Riforme e Apertura economica" con un duplice obiettivo: in primo luogo rendere la Cina un paese in grado di richiamare investimenti diretti esteri (Ide), favorendo l'insediamento di imprese private e di creare un capitale misto pubblico/privato; dall' altro lato accumulare valuta straniera attraverso l'export per poter acquistare tecnologie straniere.

Tra il 1979 e 1980 verrà approvata la creazione di quattro zone economiche speciali (ZES), nelle città di Xiamen, Shenzhen, Shantou e Zhuhai.

Il successo delle prime zone economiche speciali porterà nel 1984 di espandere il progetto delle ZES, portando alla creazione di ulteriori 14 nuove zone economiche speciali.

In seguito alla riforma la ricchezza pro-capite nelle campagne è aumentata del 90%, mostrando come queste nuove politiche di riforma economica stavano fungendo a motori per la crescita economica del paese⁴².

La crescita è stata tale da permettere nel 1988 un emendamento all'articolo 11 della costituzione definendo il settore privato come un settore fondamentale per l'economia e sarà successivamente modificato nel 1999 nel quale gli viene riconosciuto un ruolo sempre più centrale.

⁴² Victor F. S. SIT, "China's export oriented open areas: the export processing zone concept", *Asian Survey*, 28, 6, 1988

Sempre nel 1988 verranno emanati due regolamenti che introdurranno nuove forme di impresa privata in ambito commerciale ed artigianale⁴³:

- Hehuo (nostra SnC): impresa di proprietà di un solo investitore
- Società a responsabilità limitata

Nella seconda fase dello sviluppo economico, la Cina abbandona il modello sovietico: aprendo la possibilità di privatizzare le piccole e medie imprese pubbliche (quelle grandi rimanevano sotto il controllo statale).

Per quanto riguarda il sistema fiscale, che era stato decentralizzato in seguito alla Rivoluzione culturale, fu nuovamente centralizzato e il mercato del lavoro venne deregolamentato superando la visione di Mao del posto di lavoro a vita (cd. Ciotola di riso ferrea).

Dopo i successi avuti dalle riforme economiche ci fu la necessità di riformare anche il sistema finanziario, che era stato toccato solo marginalmente, su queste basi nel 1997, il presidente Jang Zemin, durante il 15° congresso del PCC annunciò il piano di privatizzazione alcune delle grandi imprese statali (non strategiche), piano che permise verso la fine del secolo di vendere le imprese più inefficienti e quelle oggetto di trasformazione e/o modernizzazione.

Per la prima volta, grazie a questo piano, nel 2005 le imprese private di forniranno un contributo al PIL superiore rispetto a quello pubblico.

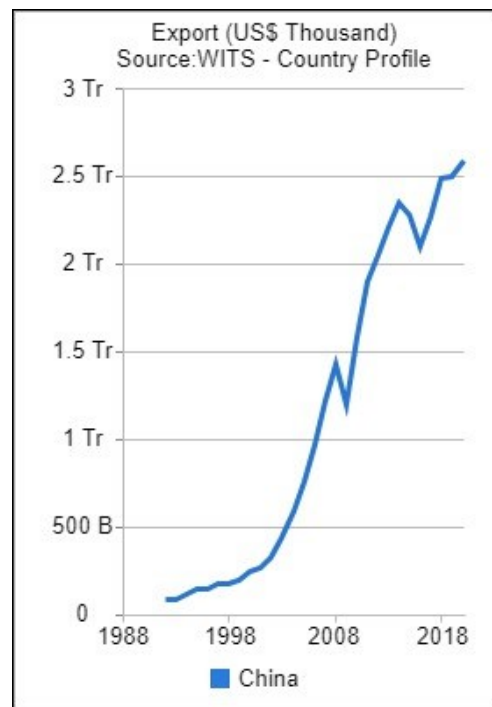
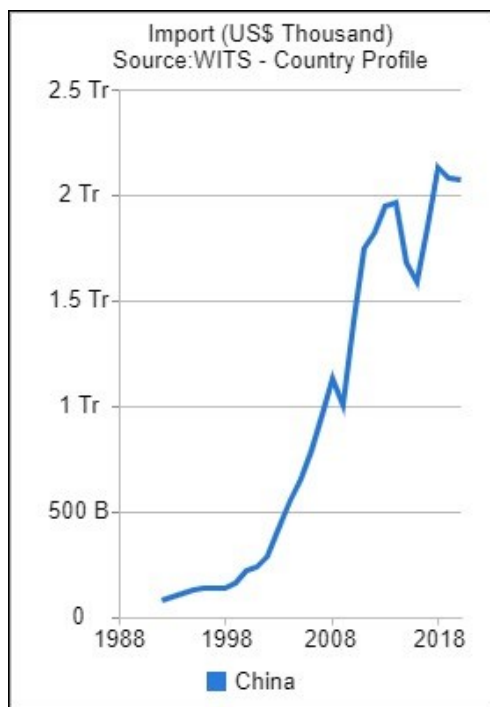
⁴³ ["Il caso delle imprese"](#) in "Tendenze del diritto commerciale cinese dopo Tienanmen"

Fase del capitalismo globalizzato

L'allineamento del sistema normativo a quello delle organizzazioni capitalistiche internazionali permetterà alla Cina di aderire, nel 2001, al WTO (World Trade Organization) inaugurando l'economia cinese alla fase del capitalismo globalizzato.

Sarà proprio l'adesione al WTO che rendere la Cina il paese che è oggi, l'ingresso al libero commercio estero comporterà un maggiore ingresso di investimenti diretti esteri, incrementando il fenomeno della delocalizzazione industriale delle imprese occidentali in Cina, che per loro è un paese caratterizzato dall'assenza di barriere protezionistiche, basso costo di manodopera e assenza di sindacati e norme ambientali restrittive e di conseguenza molto conveniente⁴⁴.

45



⁴⁴ cismag, «La Repubblica Popolare Cinese e le tre fasi della sua economia», Scienza & Pace Magazine, 15 novembre 2020.

⁴⁵ Import ed export cinese dal 1988 al 2020; «Exports By Country Product to World US\$000 1988 - 2020 | WITS Data»

Questo nuovo flusso porterà all'esplosione del commercio estero, alimentando drasticamente la crescita economica cinese permettendo alla Repubblica Popolare Cinese la scalata nella graduatoria delle potenze mondiali.

Nel 1990 la crescita cinese era del 10% annuo e tenderà a crescere di anno in anno fino al 14% nel 2007, subirà un rallentamento solo con la crisi del 2008-09, che tuttavia, nonostante tutto, le permetterà di guadagnare terreno sui paesi più sviluppati fino ad arrivare al 2021, anno nel quale la Cina occuperà il secondo posto nella classifica del PIL, nominalmente inferiore rispetto agli Stati Uniti di 6 trilioni ma al primo posto, su base di parità di acquisto (PPP). La Cina rimarrà al primo posto nella classifica delle economie mondiali a parità di potere d'acquisto per i prossimi decenni anche perché gli Stati Uniti hanno una crescita più lenta e l'India che è al terzo posto, è ancora molto indietro⁴⁶.

⁴⁶ «World GDP Ranking 2021 - StatisticsTimes.com»

CONCLUSIONI

In queste pagine ho cercato di dare un'evoluzione storica, delle vicende cinesi partendo dalla Cina imperiale dei Qing fino ad arrivare alla presidenza attuale di Xi Jinping, con infine un'analisi dell'evoluzione economica della Cina.

Sono convinto che per la comprensione, delle ragioni e cause che hanno portato la Cina a quello che è oggi, la chiave sia di natura storiografica perché soltanto con la storia siamo in grado di comprendere i contesti, la coerenza e gli interessi delle scelte degli attori politici e non, che hanno influenzato e portato a compimento il binomio stabilità e instabilità che ha caratterizzato la Cina nei suoi ultimi secoli.

La Cina fino Mao aveva un'infinita possibilità di scenari possibili per il suo sviluppo, la svolta avverrà nel 1978 con Deng Xiaoping che con le sue riforme ha portato da un lato all'apertura verso l'esterno e dall'altro al passaggio ad un'economia di mercato, tracciando così di fatto la via lungo la quale i suoi successori e anche l'attuale leadership seguiranno quella del capitalismo globalizzato.

Dunque, la Cina odierna si presenta con una struttura ibrida: capitalistica ma senza democrazia, caratterizzata da uno sviluppo economico che tuttavia si presenta senza libertà civili e politiche e il tutto infuso da elementi socialisti.

Tuttavia, questo sistema non è esente da debolezze, anche la leadership cinese è alla presa con problemi tipici delle economie avanzate come il "reddito medio", perché nonostante l'alto sviluppo economico siamo di fronte ad uno stato senza ammortizzatori sociali e senza un sistema di

welfare e di conseguenza i consumi interni non sono in grado di trainare il sempre più crescente sviluppo economico.

Il risultato che ne esce è che l'export, diventa per la Cina la sua leva di crescita, leva dalla quale ne è sempre più dipendente, e lo ha dimostrato il periodo della pandemia del COVID dove la Cina ha avuto una crescita del PIL più lenta di quanto non sia mai stata dalla fine del secolo scorso⁴⁷ e a tutto questo si aggiunge il fatto che una variabile come l'export risulta sempre meno favorevole che in passato, a causa del contesto globalizzato ed estremamente competitivo in cui viviamo.

La Cina nei prossimi decenni si troverà ad affrontare ulteriori sfide basti pensare alla One China policy, secondo la quale non riconosce Taiwan come stato sovrano ed inoltre dovrà affrontare i suoi problemi interni a riguardo delle discriminazioni sociali interne, sotto questo profilo la Cina risulta ancora molto arretrata.

Tuttavia, oggi rispetto al passato, c'è compromesso tra le scelte politiche e l'assetto normativo permettendo ai cittadini cinesi di godere di una maggiore libertà nelle loro scelte personali e soprattutto oggi più del passato sanno di vivere in uno stato molto più pacifico e sereno.

Ho scelto la Cina come argomento di tesi, in primis perché è un interessante oggetto di ricerca sia sotto l'aspetto storico, economico ed internazionale.

In secondo luogo, perché le economie Occidentali sono sempre più vicine ai loro limiti strutturali con crescite annue molto basse, basti pensare al problema dell'invecchiamento delle società.

⁴⁷ «Xi Jinping: Riscrivere Il Passato per Controllare Il Futuro», Aspenia Online.

Prendo l'Europa come esempio (ma è la fine alla quale stanno andando incontro tutte le economie avanzate): si stima che dopo il picco di popolazione di 449,3 milioni di abitanti nel 2026 ne seguirà un costante declino, fino ad arrivare nel 2050 a 441,2 milioni di abitanti e nel 2100 "solo" 416 milioni di abitanti. Parallelamente a questo fenomeno c'è l'aumento della speranza di vita e dell'età media che in Europa passerà dai 43,7 mln del 2019 ai 48,8 mln nel 2100, con un conseguente calo della popolazione in età lavorativa che diminuirà dal 64,6% (288,5 milioni) del 2019 al 54,8 (227,9 milioni) entro il 2100⁴⁸.

Questo per dire che lo scenario internazionale futuro sarà dominato dagli stati in via di sviluppo come Cina, India, Asia orientale ed Africa che hanno una popolazione media molto giovane in grado di trainare il loro altissimo potenziale di sviluppo economico, con un conseguente inevitabile spostamento degli interessi mondiali dall'Occidente verso l'Oriente e l'Africa.

⁴⁸ «Population Projections in the EU».

CRONOLOGIA ESSENZIALE

- (1840-1842) Guerre dell'oppio.
- (1885-1895) Invasione giapponese.
- (1900) Rivolta dei Boxer – Spedizione potenze occidentali e saccheggio di Pechino.
- (1911) Caduta dell'impero Qing.
- (1912) Sun Yat-sen fonda il Kuomintang
- (1921) Fondazione del Partito Comunista Cinese.
- (1925) Muore Sun Yat-sen. Chiang Kai-shek prende il comando del Kuomintang.
- (1934-1935) Sconfitta rovinosa del PCC contro il Kuomintang: inizia la “lunga marcia”.
- (1937) Nuova guerra con il Giappone imperiale: il Kuomintang e il PCC si alleano.
- (1946-1949) Guerra civile tra il Kuomintang e il PCC.
- (1° ottobre 1949). Vittoria definitiva del PCC e Mao a Pechino proclama la nascita della Repubblica Popolare Cinese.
- (1960) Rottura definitiva con Mosca.
- (1966) A seguito di contrasti permanenti nel PCC viene avviata la “Rivoluzione Culturale”.
- (1967) L'intervento dell'esercito conduce alla distruzione di un'intera ala del partito.
- (1976) Mao muore. Riprendono le lotte di potere nel PCC.
- (1977) Deng Xiaoping avvia la Cina verso il capitalismo.
- (1989) Piazza Tien Amen.
- (2001) Ingresso della Cina alla WTO (World Trade Organization)
- (2004) La quarta generazione caratterizzata dal binomio Hu Jintao e Wen Jiabao.
- (2013) Xi Jinping viene eletto Presidente

BIBLIOGRAFIA

- «China Vitae : Biography of Xi Jinping».
https://www.chinavitae.com/biography/xi_jinping.
- Chung, Jae Ho, e Tao-chiu Lam. 2004. «China's "City System" in Flux: Explaining Post-Mao Administrative Changes». *The China Quarterly* 180 (dicembre): 945–64. <https://doi.org/10.1017/S0305741004000694>.
- Cispmag. 2020. «La Repubblica Popolare Cinese e le tre fasi della sua economia». *Scienza & Pace Magazine* (blog). 15 novembre 2020.
<https://magazine.cisp.unipi.it/la-repubblica-popolare-cinese-e-le-sue-tre-fasi-delleconomia/>.
- «Col V plenum la Cina si guarda dentro». s.d. CSCC | Centro Studi sulla Cina Contemporanea. <https://www.csccl.it/blog/p/col-quinto-plenum-la-cina-si-guarda-dentro>.
- Corradini, Piero. 1958. «V. - LUIGI BARZINI E LA GUERRA DEI "BOXERS"». *Cina*, fasc. 4: 70–80.
- «Cultural Revolution | Definition, Facts, & Failure | Britannica».
<https://www.britannica.com/event/Cultural-Revolution>.
- «Exports By Country Product to World US\$ 1988 - 2020 | WITS Data».
<https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/Country/BY-COUNTRY/StartYear/1988/EndYear/2020/TradeFlow/Export/Indicator/XPRT-TRD-VL/Partner/WLD/Product/Total#>.
- «Full Text: China: Democracy That Works - Xinhua».
http://www.news.cn/english/2021-12/04/c_1310351231.htm.
- «Full Text: Communiqué of 6th plenary session of 19th CPC Central Committee».
http://www.news.cn/english/2021-11/11/c_1310305166.htm.
- Giordano, Matteo. 2016. «L'evoluzione della Cina dal declino economico alla ripresa di una competizione globale». Università LUISS.
<https://tesi.luiss.it/id/eprint/19485>.
- Graziani, Sofia. 2021. «Between Chinese Youth and the Party: The Communist Youth League's Revival and Adjustments in the Early Post-Mao Era». *The Journal of the European Association for Chinese Studies* 2 (dicembre): 83–125.
<https://doi.org/10.25365/jeacs.2021.2.83-125>.
- Grazzi, Emanuele. 1938. «Origine e sviluppo del conflitto Cino-Giapponese». *Rivista di Studi Politici Internazionali* 5 (1/2): 5–23.
- Iacopi, Massimo. s.d. «QUANDO GLI INGLESI DROGAVANO LA CINA».
<http://www.storiain.net/storia/quando-gli-inglesi-drogavano-la-cina/>.
- Iannini, Giuseppe, e Sandro Bordone. 2011. «La Cina verso la modernità : considerazioni a proposito di un recente volume». *Politico : rivista italiana di scienze politiche : LXXVI, 1, 2011*. <https://doi.org/10.1400/180571>.
- «Jiang Kanghu | Chinese scholar | Britannica».
<https://www.britannica.com/biography/Jiang-Kanghu>.
- Kowner, Rotem. 2012. «The Sino-Japanese War and the Birth of Japanese Nationalism». A cura di Makito Saya e David Noble. *The Journal of Asian Studies* 71 (4): 1153–55.

- Kwong, Luke S. K. 2008. «The Chinese Myth of Universal Kingship and Commissioner Lin Zexu's Anti-Opium Campaign of 1839». *The English Historical Review* 123 (505): 1470–1503.
- Lin, Justin Yifu, e Yan Wang. s.d. «China's Integration with the World: Development as a Process of Learning and Industrial Upgrading», 43.
- «Mondo Cinese - Tendenze del diritto commerciale cinese dopo Tiananmen»
https://www.tuttocina.it/Mondo_cinese/083_084/083_cava.htm.
- «Population Projections in the EU».
https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Population_projections_in_the_EU.
- Samarani, Guido. 2004. *La Cina del Novecento : dalla fine dell'impero a oggi* / Guido Samarani. Biblioteca di cultura storica. Torino: G. Einaudi.
- . 2006. «LA CINA DOPO DENG XIAOPING (1997-2006)». *Il Politico* 71 (3 (213)): 40–53.
- . 2008. «Giorgio Borsa e l'impatto dell'Occidente in Cina». *Contemporanea* 11 (1): 132–37.
- Samarani, Guido. 2010. *Cina, ventunesimo secolo*. Vele 55. Torino: Giulio Einaudi.
<https://seminario.atcult.it:443/semarc/resource?uri=000000259376>.
- Samarani, Guido. 2010. «La Cina dei Ming e l'incontro con l'Occidente». A cura di Peruzzi, Alberto, 371–81.
- Samarani, Guido CFIV083300. s.d. *La Cina contemporanea : dalla fine dell'impero a oggi*. Piccola biblioteca Einaudi. Nuova serie ; 680.
<https://opac.bncf.firenze.sbn.it:443/bncf-prod/resource?uri=RMS2833012>.
- Santevecchi, Guido. 2018. «Xi Jinping presidente a vita: ora è più potente di Mao». *Corriere della Sera*. 11 marzo 2018. http://www.corriere.it/esteri/18_marzo_11/xi-jinping-presidente-vita-arriva-si-congresso-popolo-ora-piu-potente-mao-ec49b062-24fd-11e8-8868-620b5c6d46c4.shtml.
- Snow, Edgar. 1973. «La lunga rivoluzione». In , 506:231. Torino: Einaudi.
- «Sofia Graziani: La Rivoluzione Culturale Cinese, Una Follia Collettiva?» 2018. *Sinosfere* (blog). 12 novembre 2018. <https://sinosfere.com/2018/11/12/sofia-graziani-la-rivoluzione-culturale-cinese-una-follia-collettiva/>.
- «Storia della Cina contemporanea: dalle guerre dell'oppio all'apertura cinese alla globalizzazione - Scuolafilosofica».
<https://www.scuolafilosofica.com/3404/storia-della-cina-contemporanea-dalle-guerre-delloppio-allapertura-cinese-alla-globalizzazione>.
- «Sun Yat-Sen | Biography, Achievements, & Facts | Britannica».
<https://www.britannica.com/biography/Sun-Yat-sen>.
- TG24, Sky. s.d. «Cina, 31 anni fa la strage di piazza Tiananmen».
<https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/strage-piazza-tienanmen>.
- «The Chinese Communist Party's Sixth Plenum». s.d. Council on Geostrategy.
<https://www.geostrategy.org.uk/research/the-chinese-communist-partys-sixth-plenum/>.
- The Economist*. s.d. «Xi Jinping is rewriting history to justify his rule for years to come».<https://www.economist.com/china/2021/11/06/xi-jinping-is-rewriting-history-to-justify-his-rule-for-years-to-come>.
- Valori, Giancarlo Elia. 2022. «Dalla Rivoluzione Cinese del 1911 all'esclusione dall'Onu (1949-1971)». *Formiche.net*. 6 febbraio 2022.
<https://formiche.net/2022/02/rivoluzione-cine-esclusione-onu/>.

- Valori, Osservatorio Globale di Giancarlo Elia. 2022. «Dalla Rivoluzione Cinese del 1911 all'esclusione dall'ONU (1949-1971)». *Ildenaro.it*, febbraio.
<https://www.ildenaro.it/dalla-rivoluzione-cinese-del-1911-allesclusione-dallonu-1949-1971/>.
- Victor F. S. Sit. 1988. «China's Export-Oriented Open Areas: The Export Processing Zone Concept». *Asian Survey* 28 (6): 661–75. <https://doi.org/10.2307/2644659>.
- «World Drug Report 2008». 2008. . . *A Century of International Drug Control*, 5.
- «World GDP Ranking 2021 - StatisticsTimes.com».
<https://statisticstimes.com/economy/projected-world-gdp-ranking.php>.
- «Xi Jinping | Biography, Education, Age, Wife, Peng Liyuan, & Facts | Britannica».
<https://www.britannica.com/biography/Xi-Jinping>.
- «Xi Jinping: Riscrivere Il Passato per Controllare Il Futuro». s.d. *Aspenia Online*.
<https://aspeniaonline.it/xi-jinping-il-padrone-della-storia/>.